



Citta' di
MONTESARCHIO (Bn)

PUC

oggetto: **PIANO URBANISTICO COMUNALE**

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011 - BURC n° 53 dell' 08/08/ 2011)

SINDACO : Francesco Damiano
ASS. all' URB. : avv. Giuseppe Izzo

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	<input type="checkbox"/> DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="checkbox"/> DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="checkbox"/> RELAZIONE ILLUSTRATIVA	
				<input type="checkbox"/> NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="checkbox"/> ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="checkbox"/> RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="checkbox"/> RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i>	
				<input checked="" type="checkbox"/> VALUTAZIONE DI INCIDENZA <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</i>	
Sistema insediativo: <i>Citta' storiche della Valle Caudina</i>				SIGLA	ALLEGATO
(VINCA) VALUTAZIONE DI INCIDENZA				ET	06
PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. Pio CASTIELLO				
STUDIO GEOLOGICO	: dr. geol. Adriano Iachetta				
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. Alberto Cecere				
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: prof. Gennaro Lepore (esperto in acustica)				

progetto :		
dr. ing. Domenico Duilio (R.U.P.)	dr. Alberto Cecere (agronomo)	Arch. Pio Castiello

1.1 – PREMESSA.....	2
1.1.1 - LE DIRETTIVE EUROPEE “HABITAT” E “UCCELLI”	2
1.1.2 - LA RESPONSABILITÀ DEGLI STATI MEMBRI	7
1.2 - LA VALUTAZIONE D’INCIDENZA.....	7
1.2.1 - LE CARATTERISTICHE DELLA VALUTAZIONE D’INCIDENZA (ART.6 DIRETTIVA “HABITAT”).....	7
1.2.2 - LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	10
1.2.3 - QUADRO NORMATIVO RELATIVO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	14
1.3 - DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE	18
1.3.1 - CLIMA	18
1.3.2 - SUOLO	20
1.3.3 - NATURA E BIODIVERSITÀ	20
1.3.4 - VEGETAZIONE E FLORA	22
1.3.5 - INFORMAZIONI RELATIVE ALLA FAUNA PER IL SIC IT8020008 - “MASSICCIO DEL TABURNO”	23
1.3.6 – SCHEDE SIC - (SIC IT8020008 - “MASSICCIO DEL TABURNO”)	27
1.4 - FASE 1: SCREENING	55
1.5 - CARATTERISTICHE DELL’INTERVENTO.....	55
1.5.1 - TIPOLOGIE DELLE AZIONI	55
1.5.2 - COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI.....	57
1.5.3 - USO DELLE RISORSE NATURALI – PRODUZIONE DI RIFIUTI – INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	57
1.5.4 - RISCHIO INCIDENTI	59
1.6 - FASE 2: VALUTAZIONE APPROPRIATA - INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INCIDENZE	60
1.8 - SOLUZIONI ALTERNATIVE.....	87
1.9 - FASE 3: MITIGAZIONI	87
1.10 - FASE 4: DEFINIZIONE DI MISURE DI COMPENSAZIONE	88
1.11 - CONCLUSIONI VALUTAZIONE INCIDENZA	89
1.12 - BIBLIOGRAFIA.....	90

1.1 – PREMESSA

Dato atto che il **Regolamento n.5 del 04 agosto 2011**, pubblicato sul **B.U.R.C. n. 53 dell'8 agosto 2011**, all'articolo 2 disciplina la *Sostenibilità ambientale dei Piani, mediante la Valutazione Ambientale Strategica*; **il Comune di Montesarchio è Autorità competente per la VAS del PUC.**

Inoltre, dato atto che con la Circolare dell'AGC 05 _ prot.0765753 del 11.10.2011, la Regione Campania fornisce i necessari indirizzi in materia di integrazione VAS –VI, **il Comune di Montesarchio è Autorità Procedente per la VI.**

1.1.1 - LE DIRETTIVE EUROPEE “HABITAT” E “UCCELLI”

Nell'anno millenovecentonovantadue, si tenne a Rio de Janeiro, sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, la prima Convenzione sulla Diversità Biologica, e venne messa in evidenza l'importanza del valore intrinseco degli elementi che compongono la biodiversità, sotto tutti i punti di vista: ecologico, scientifico, genetico, culturale, sociali, economico, educativo.

A seguito di detta Convenzione internazionale, la Comunità Europea, per contribuire alla salvaguardia delle biodiversità, emanò, la Direttiva 92/43/CEE, “**Conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica**”, meglio conosciuta come Direttiva Habitat, successivamente adottata di tutti gli Stati europei.

Questa Direttiva 92/43/CEE, ha introdotto un nuovo concetto:

“salvaguardare la biodiversità preservando le sue aree naturali e seminaturali utilizzate, estendendo anche tale valore alle aree con attività agricola tradizionale, ai boschi, ai pascoli”, perché nel corso dei secoli le attività antropiche hanno contribuito a creare una elevata diversità biologica.

Questa Direttiva, va a integrare una precedente Direttiva, la 79/409/CEE, meglio conosciuta come **Direttiva “Uccelli”**, che ha come oggetto la conservazione di alcune specie di uccelli selvatici e si applica agli *“uccelli, alle loro uova, ai nidi ed agli habitat”*.

Le due Direttive, **Uccelli e Habitat**, hanno messo le basi per la creazione di un sistema coordinato e coerente di aree protette, permettendo la costituzione della **Rete Natura 2000**, rappresentate le zone SIC e le ZPS.

La zona SIC, (Sito di Importanza Comunitaria) viene definita *“un'area geografica, chiaramente delimitata, che contribuisce in modo significativo a mantenere, in uno stato di conservazione soddisfacente, un habitat naturale (allegato I della Direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato II della Direttiva 92/43/CEE)”*.

La zona ZPS (Zone di Protezione Speciale) è *“un'area geografica, chiaramente delimitata, per la protezione e conservazione di specie di uccelli indicate negli allegati della Direttiva 79/409/CEE,*

denominata *Direttiva “Uccelli”*.

All'interno della rete Natura 2000, i Paesi che fanno parte dell'U.E. sono tenuti a garantire, uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat, e delle le specie in essi presenti, utilizzando misure di salvaguardia per la conservazione dei siti, con i Piani di Gestione, predisponendo **la redazione della Valutazione di Incidenza** in occasione della redazione di Piani e Progetti, rientranti nelle suddette aree.

La Rete Natura 2000 è lo strumento fondamentale per la conservazione della biodiversità nell'Unione Europa con lo scopo di agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici di habitat e specie animali e vegetali particolarmente rari e minacciati a livello comunitario.

La Direttiva 92/43/CEE “Habitat” prevede che gli stati membri partecipano alla realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000, identificando aree ecologiche di particolare pregio ambientale denominate Zone Speciali di Conservazione (ZSC), (*ovvero, SIC in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione europea*), al momento ancora definite Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che affiancano le Zone di protezione speciale (ZPS) previste dalla direttiva 79/409/CE “Uccelli” con le sue modifiche e integrazioni.

Le due Direttive comunitarie hanno anche l'obiettivo di ridurre le frammentazioni e le alterazioni degli ambienti naturali causate da diversi fattori tra cui urbanizzazione, attività industriali, infrastrutture e agricoltura intensiva.

È necessario quindi tutelare i singoli Siti ma anche ristabilire il collegamento tra queste aree, promuovendo interventi che possono eliminare o prevenire le minacce alle specie e agli habitat.

Uno degli obiettivi principali della Conservazione sulla Diversità Biologica (CBD), firmata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, è la conservazione della Biodiversità.

L'Italia ha ratificato la Convenzione sulla Biodiversità con legge 124 /1994 e nel 2010 è stata adottata la Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Secondo la Strategia Nazionale per la Biodiversità, la biodiversità di un determinato ambiente è data dalla varietà di organismi viventi in esso presenti, attualmente minacciata dal progressivo aumento dei fattori inquinanti e dalla riduzione degli habitat.

Tra gli obiettivi della direttiva Habitat vi è quello di conservare, oltre gli habitat naturali, anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.) a cui sono legate diverse specie animali e vegetali rare e minacciate.

Per il raggiungimento dei diversi obiettivi la Direttiva Habitat tiene “*conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*” e riconosce il merito a importanti attività tradizionali dell'uomo, come il pascolo e l'agricoltura non intensiva, perché questi per secoli hanno

consentito la conservazione di un equilibrio fra l'uomo e la natura.

L'insieme delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000 costituisce il principale strumento di tutela del patrimonio naturale e quindi di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali, sintesi della biodiversità regionale.

In Campania l'istituzione delle Aree naturali protette è cominciata nel 1995 con l'istituzione del Parco Nazionale del Vesuvio; nel 1998 fu istituito il Parco nazionale del Cilento - Vallo di Diano e Alburni che raggiunge i 181.048 ha. ed è formato da 80 comuni.

I Parchi Regionali presenti in Regione sono 14 le Riserve Naturali sono 15.

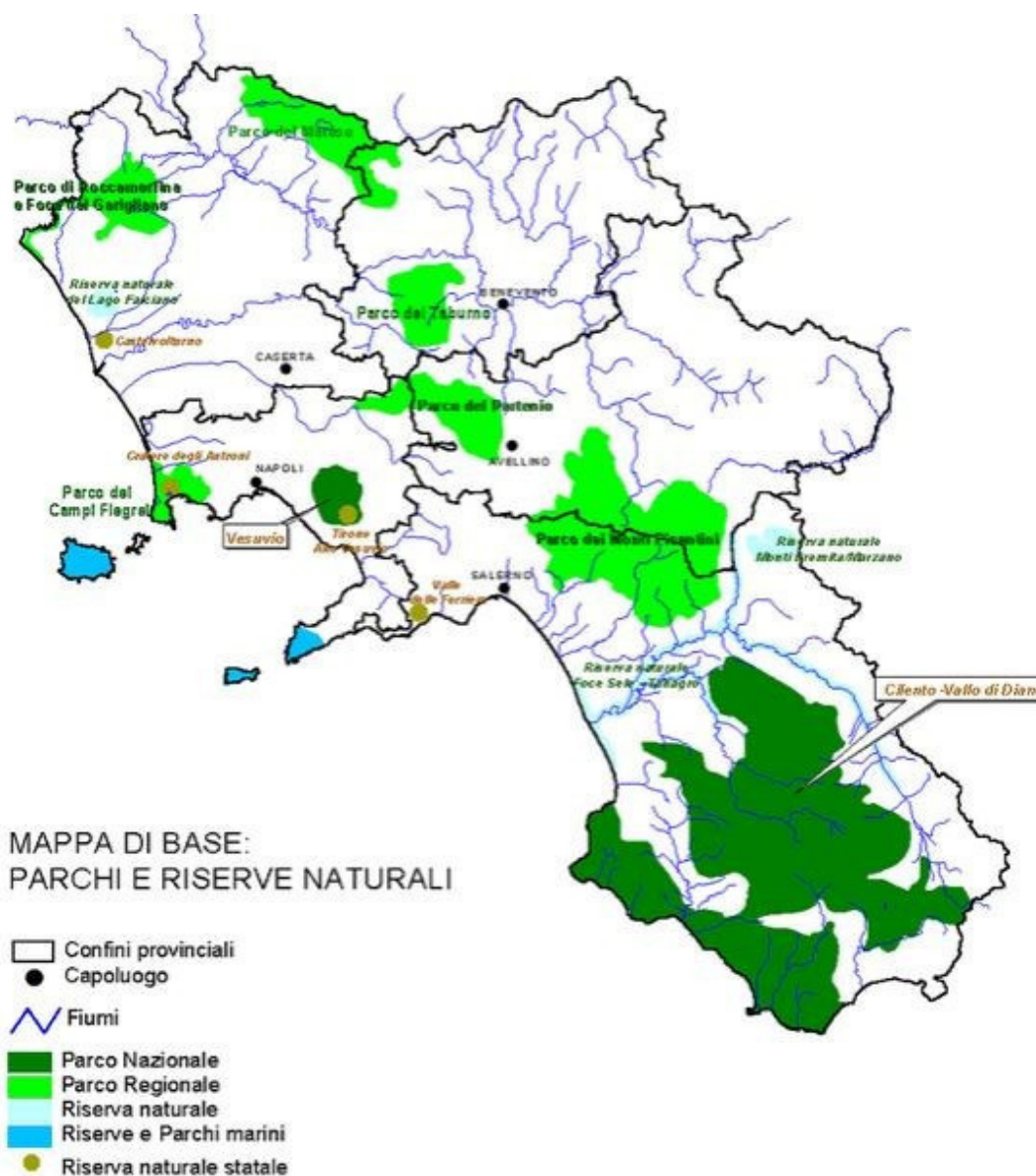


Tavola N° 1. Parchi e Riserve Naturali della Campania

La rete Natura 2000 si configura come un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale. Essa non considera solo i siti a elevata naturalità, ma anche i territori limitrofi che sono essenziali per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità

ecologica, e inoltre quelle aree che pur essendo degradate possono tornare a livelli di complessità maggiore.

La conservazione della biodiversità in Europa, è realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali.

Si vuole così favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000.

Attualmente la Valutazione di Incidenza è l'unico dispositivo applicato per ottemperare agli obblighi derivanti dalle direttive comunitarie in materia, e per valutare la possibilità che l'attuazione di un Piano e/o Progetto provochi delle incidenze significative negative su habitat e specie tutelati nei Siti Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000, a partire dal primo censimento di habitat e specie nel 1995, la **Regione Campania**, in accordo col Ministero dell'Ambiente e la Commissione Europea, ha istituito ad oggi **161 siti Natura 2000** di cui **154 Siti di importanza Comunitaria (SIC)** e **7 Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, in parte esse sono di tipo C, ovvero SIC coincidenti con ZPS.

Queste aree, che sono estese complessivamente su 270.000 ettari e che per oltre la metà sono comprese all'interno delle Aree naturali protette, rappresentano circa il 12% del territorio regionale.

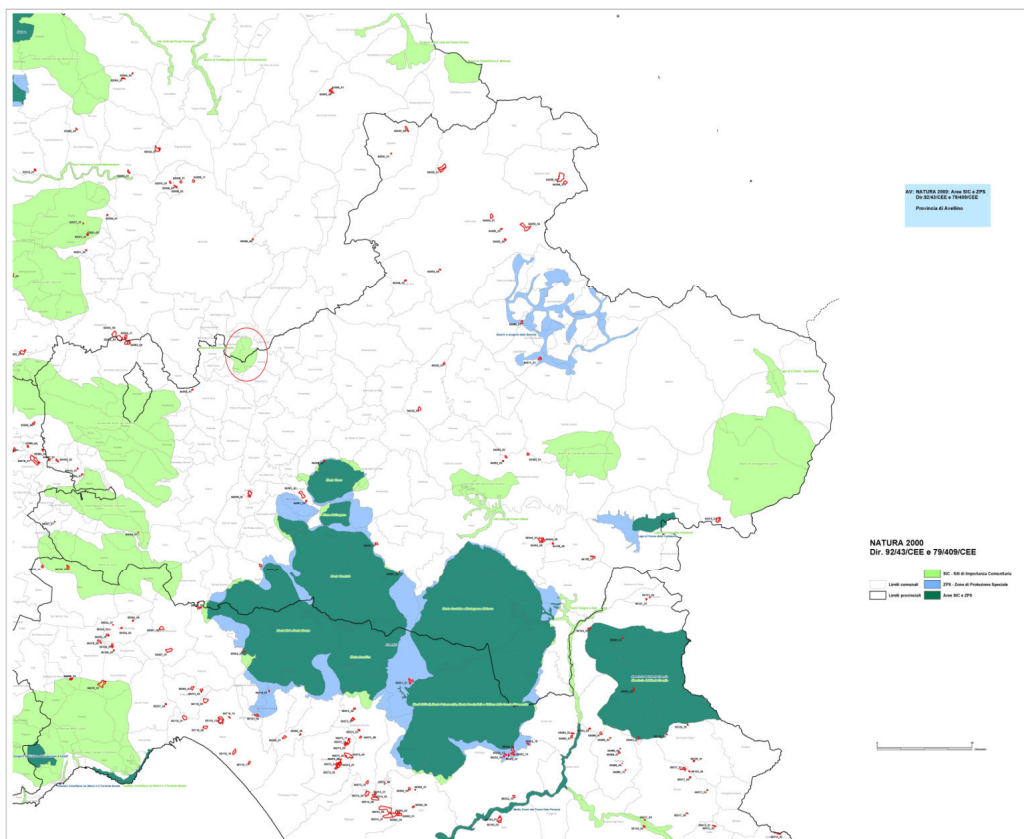


Tavola N° 2 aree Natura 2000 della Campania

Nei Siti di Natura 2000 regionali sono protetti diversi elementi di interesse conservazionistico costituiti da una settantina di Habitat diversi, un centinaio di specie vegetali e circa duecento specie di animali rappresentate da mammiferi, invertebrati anfibi, rettili, pesci e da un'ottantina di specie di uccelli.

L'elevata biodiversità del territorio regionale è riconducibile alla posizione geografica, che segna il limite di transizione tra il Continente fresco e umido ed il Mediterraneo caldo arido.

L'obiettivo primario di assicurare il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e delle condizioni di vita delle specie animali e vegetali, viene perseguito sia mediante l'applicazione di misure gestionali (Piani di gestione) sia attraverso la valutazione d'incidenza e con il monitoraggio.

Definizione di habitat

Per habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della predetta direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l'alpina, l'atlantica, la continentale e la mediterranea.

All'interno di questo elenco sono individuati con un asterisco gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti.

Definizione di specie

Le specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche.

Le specie prioritarie, individuate nell'Allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'Allegato III della Direttiva. Nel 1995 gli Stati membri hanno trasmesso all'Unione Europea un elenco di questi siti. Per ogni sito lo Stato membro deve fornire, sulla base di schede predisposte dalla Commissione Europea (formulario standard Natura 2000), alcune essenziali informazioni, quali: la

mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva.

La Commissione Europea elabora sulla base del precedente elenco e d'accordo con ciascuno degli Stati membri un elenco definitivo dei SIC. Una volta che un sito di importanza comunitaria viene definitivamente inserito nell'elenco lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. L'insieme delle zone speciali di conservazione costituiscono la rete ecologica coerente denominata "Natura 2000".

1.1.2 - LA RESPONSABILITÀ DEGLI STATI MEMBRI

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei Siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli Siti (o sistemi di essi caratterizzati per la loro uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva o altro) alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

1.2 - LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

1.2.1 - LE CARATTERISTICHE DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA (ART.6 DIRETTIVA "HABITAT")

Il D.Lgs. n°152 del 3 aprile 2006 "**Norme in materia ambientale**", con successive modifiche e integrazioni, tratta norme in materia di ambiente; al punto 3, dell'art. 10, (Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti), recita testualmente:

"La VAS e la VIA comprendono le procedure di Valutazione d'Incidenza di cui all'articolo 5 del decreto N°357/97; a tal fine, il Rapporto Ambientale, lo Studio Preliminare Ambientale o lo Studio di Impatto Ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto N° 357/97 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale".

La **Valutazione di Incidenza** è il **procedimento di carattere preventivo** al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del Sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art.6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi

sono individuati, ma in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. La Valutazione di Incidenza, se correttamente realizzata e interpretata, costituisce uno strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la Valutazione d'Incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La Valutazione di Incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario.

Pertanto, **la Valutazione di Incidenza si qualifica come uno strumento di salvaguardia**, che si cala nel particolare contesto di ciascun Sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete¹. Gli Strumenti di pianificazione ed i progetti, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali Piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela.

Dunque è necessario che contengano:

- ***il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;***
- ***il loro stato di conservazione;***
- ***il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti;***
- ***le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie presenti.***

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di Piani ad ampio raggio (Piani dei Parchi, Piani di Bacino, Piani Territoriali Regionali, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, ecc...), a Piani circoscritti e puntuali (Piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, Piani Attuativi).

La Valutazione di Incidenza, (se correttamente realizzata ed interpretata) è "lo Strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio" ..

¹ Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento Tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva "Habitat".

La Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei Siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat", dà delle precise definizioni dei termini e dei concetti, di seguito riportati, in relazione alla Valutazione d'Incidenza:

Incidenza significativa: *s'intende la probabilità che un Piano o un Progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.*

Incidenza negativa: *s'intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.*

Incidenza positiva: *s'intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.*

Valutazione d' Incidenza positiva: *si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).*

Valutazione d'Incidenza negativa: *si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.*

Integrità di un sito: *definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".*

1.2.2 - LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La procedura della valutazione di Incidenza deve fornire un quadro completo utile a individuare e valutare i principali effetti che il Piano e/o Progetto d'intervento può avere sul sito Natura 2000, tenendo sempre presente l'obiettivo principale è la conservazione del medesimo.

La Valutazione d'Incidenza deve seguire un percorso logico delineato nella Guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

L'iter procedurale delineato nella Guida, consigliato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio è: "un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- **FASE 1: verifica (screening)** - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

- **FASE 2: valutazione appropriata** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato".

L'iter procedurale relativo alle quattro fasi non è tassativo, ad esempio in Regione Campania, viene omessa la Fase di screening della VI se questa è a corredo della VAS.

La procedura di Valutazione di Incidenza è uno strumento fondamentale della politica ambientale quale definita dall'articolo 130R del trattato della Comunità Europea e dai Programmi di Azione Comunitaria a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

La politica comunitaria nel settore dell'ambiente è fondata sui principi dell'azione preventiva, correggendo alla fonte i danni arrecati all'ambiente, e sul principio che “chi inquina paga”.

La procedura della Valutazione di Incidenza deve fornire una serie di notizie utili a individuare e valutare i principali effetti che il Piano o il Progetto di intervento, possono avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

L'articolo 6 della Direttiva Habitat. 92/43/CEE ha dapprima stabilito che “*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*”.

L'obiettivo d'interesse generale perseguito dalla citata Direttiva, è la tutela, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica costituiscono.

La Valutazione di Incidenza costituisce, pertanto, lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio, promuovendo il mantenimento della biodiversità, considerando al tempo stesso le esigenze economiche, sociali, culturali, contribuendo all'obiettivo generale di uno sviluppo sostenibile.

La procedura della Valutazione d'Incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano e/o progetto (o intervento) possono avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Lo studio concernente la VI non si deve limitare ai siti interni alle Aree “ Natura 2000 ”, ma va esteso anche alle **aree esterne**, al Piano, perché l'attuazione di questo può comportare ripercussioni efficaci sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La pianificazione e programmazione territoriale deve tenere conto, infatti, della valenza naturalistico ambientale dei SIC proposti e delle ZPS, predisponendo tale studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento possono avere sul sito interessato.

Lo Studio per la Valutazione di Incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'Allegato G al DPR 357/97.

Tale allegato, prevede che lo Studio per la Valutazione di Incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

La procedura dovrà pertanto:

- formulare una previsione del tipo e della significatività degli impatti potenziali dello sviluppo sulla flora e la fauna del sito;

- suggerire alcune soluzioni alternative alla proposta di sviluppo, affiancate da misure di mitigazione volte a minimizzare o impedire l'impatto previsto;

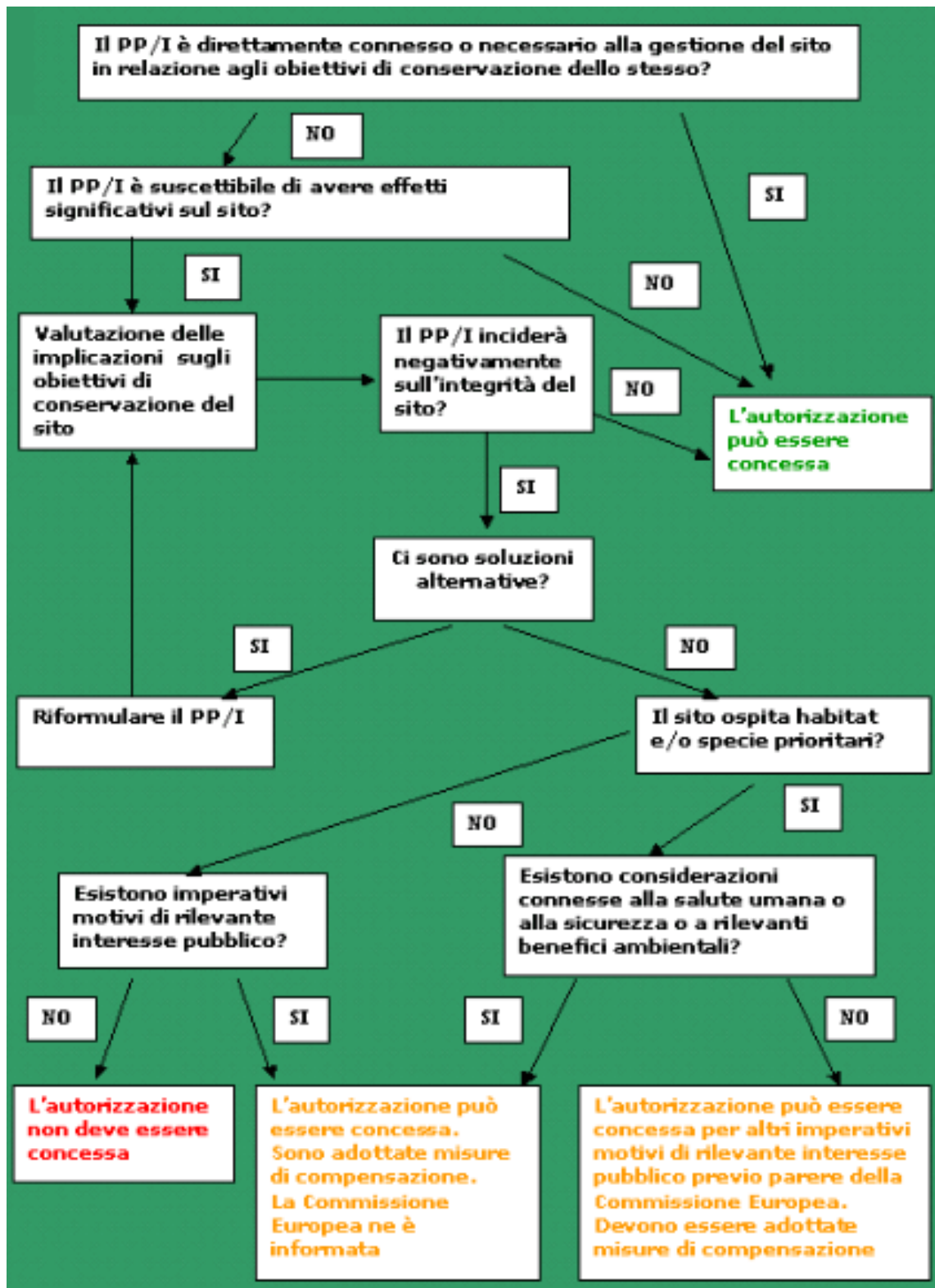
Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la Valutazione di Incidenza si effettua sentito l'Ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si devono procedere a valutare le possibili alternative.

In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Schema Riassuntivo



1.2.3 - QUADRO NORMATIVO RELATIVO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Direttive Europee

- Direttiva 79/409/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 aprile 1979 "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che rimane in vigore e si integra all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat, come modificata dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- Direttiva 92/43/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 1992 "Habitat" concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Normativa Italiana

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell' 8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003 " Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

- Decreto 3 aprile 2000 Ministero dell'Ambiente "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE".

Normativa in Campania

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania 29 Gennaio 2010 n.9 "Regolamento di attuazione della V. I."

- Delibera di Giunta Regionale n. 62 del 23 Febbraio 2015 "L.R. n. 16 del 07/08/2014, art. 1 commi 4 e 5. Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza".

- Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 167 del 31 Marzo 2015 Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23/02/2015

- Decreto Dirigenziale n. 134 del 17/07/2015 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Delega ai comuni in materia di Valutazione d'Incidenza;

- Decreto Dirigenziale n. 91 del 18/02/2016 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Integrazione e aggiornamento elenco comuni in materia di Valutazione d'Incidenza di cui al D.D. n. 134/2015 ;
- Decreto Dirigenziale n. 122 del 31/03/2016 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Integrazione e aggiornamento elenco comuni in materia di Valutazione d'Incidenza di cui al D.D. n. 134/2015;
- Decreto Dirigenziale n. 126 del 12/04/2016 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Integrazione e aggiornamento elenco comuni in materia di Valutazione d'Incidenza di cui al D.D. n. 134/2015;
- Decreto Dirigenziale n. 132 del 28/04/2016 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Integrazione e aggiornamento elenco comuni in materia di Valutazione d'Incidenza di cui al D.D. n. 134/2015;
- Decreto Dirigenziale n. 153 del 13/05/2016 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Integrazione e aggiornamento elenco comuni in materia di Valutazione d'Incidenza di cui al D.D. n. 134/2015 .

La L.R. 16/2004, all'art.1, commi 4 e 5 , aveva previsto, che i Comuni della Campania potevano richiedere l'attribuzione delle competenze in materia di V.I.

Successivamente, con **D.G.R N° 62 del 23/02/2015**, la Giunta Regionale disponeva il **“Disciplinare per l'attribuzione ai comuni delle competenze in materia di Valutazione d'Incidenza”**, e chiariva, **che la Valutazioni di Incidenza , integrata nelle procedura di VAS (Verifica di Assoggettabilità o di VAS vera e propria o di VIA”**, restano di competenza Regionale.

Sia il D.P.G.R. N° 9 del 2010, pubblicato sul BURC N° 10 del 1/02/2010, che e il Regolamento N° 1/2010, **“Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza”**, individuano la Regione Campania, come Autorità competente per lo svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza, e precisavano che la competenza era dell'AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore 02 Tutela dell'Ambiente – Servizio VIA , VI.

Alla luce della riorganizzazione degli Uffici regionali di cui al Regolamento N° 12 /2011, l'Ufficio a cui è attribuita la funzione di Autorità Competente in materia di Valutazione di Incidenza, relative alle procedure di competenza regionale, è l'Unità Operativa Dirigenziale (UOD), Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema.

Nel Disciplinare n° 62 /2015 è stato chiarito anche che restano comunque di competenza Regionale la

Valutazione di Incidenza:

- **riguardanti i proposti Siti di Importanza Comunitaria (p SIC) e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC);**
- **riguardanti i siti marini della Rete Natura 2000;**
- **inerenti l'intera pianificazione comunale, provinciale e territoriale ;**
- **integrate nelle procedure VAS (verifica di assoggettabilità o VIA (verifica di assoggettabilità a VIA vera e propria).**

Nello stesso disciplinare N°62/2015, è precisato che sono di competenza della Regione Campania le funzioni legislative , regolamentari e di indirizzo, nonché di controllo in materia di Valutazione di Incidenza , nei termini previsti dal DPR 357/1997.

In relazione all'integrazione VAS – VI , si riportano di seguito le indicazioni che i Comuni , in qualità di Autorità procedenti, dovranno seguire per garantire il corretto svolgimento della procedura.

Il Rapporto Ambientale (VAS) di cui all'art 13, commi 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 dovrà essere integrato prevedendo apposito Allegato, Relazione o Studio di Incidenza, redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. nonché delle Linee Guida VI.

Contestualmente alla *pubblicazione dell'avviso* di cui all'art.14 del D.Lgs. 152/2006, il Comune dovrà avanzare istanza di Valutazione di Incidenza per il Piano in questione, secondo il modello **Allegato VII** in allegato alle Linee Guida corredata della documentazione di rito riportati nell'allegato VII , che si riporta di seguito in Allegato.

Il parere motivato, relativo alla VAS di cui all'art. 15, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata, ovvero del contenuto del decreto dirigenziale dell'UOD Valutazioni Ambientali con il quale si conclude la procedura di Valutazione di Incidenza.

Al fine di agevolare la redazione della Relazione o Studio di Incidenza, le linee Guida contengono uno schema, l'**Allegato XII**, che chiarisce i contenuti di alcune delle singole voci dell'allegato "G" al DPR 357/1997.

Nell'esame delle soluzioni progettuali potranno essere considerate le possibili alternative alla realizzazione del Piano aventi diversi effetti sull'integrità del sito in esame, compresa l'opzione di non procedere con il Piano (opzione zero).

Eventuali effetti negativi del Piano, dovranno essere minimizzate o eliminate con apposite misure di mitigazione che garantiscono che le incidenze negative accertate non siano pregiudizievoli del buon stato di conservazione del sito della rete natura 2000.

Soltanto in assenza di soluzioni alternative praticabili, l'impossibilità di adottare le adeguate misure di mitigazione e motivi annoverabili tra quelli dell'art. 5, commi 9 e 10 del DPR 357/1997 possono

giustificare l'attuazione del Piano, opere o interventi che possono causare effetti negativi significativi sui siti in questione.

L'applicazione delle procedure derogatorie di cui ai citati commi 9 e 10 richiedono la previsione di adeguate misure di compensazione, da attuarsi prima che si verifichino incidenze significative negative sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, salvo i casi in cui si possa scientificamente dimostrare che la loro realizzazione in una fase successiva non pregiudica il mantenimento dei siti della Rete Natura 2000 in uno stato di conservazione soddisfacente.

Per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza, la normativa regionale della Campania è costituita dal Regolamento regionale n. 1/2010 *“Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza”* e dalle *“Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania”* di cui alla DGR n. 324 del 19 marzo 2010 la V I, e del Regolamento n° 62/2015, per i Piani assoggettati a VAS.

1.3 - DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE

Il territorio comunale di **Montesarchio** è caratterizzato dalla presenza di **valenze naturalistico ambientali (aree SIC e ZPS)**, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" veniva definita l'area **SIC IT8020008 - "Massiccio del Taburno"**.

Di particolare interesse naturalistico ambientale è il Parco Regionale del Taburno-Camposauro.

L'intero territorio comunale, infatti, è rientrato nell'ambito di riferimento del **Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno-Camposauro**, redatto ai sensi della L. 431/85 ed approvato con D.M. 30.9.1996, e più di recente nella perimetrazione del **Parco Regionale del Taburno-Camposauro** istituito con Delib. G.R. n. 1404 del 12.4.2002.

Pertanto, il Comune di Montesarchio redige la seguente Valutazione d'Incidenza.

1.3.1 - CLIMA

Le caratteristiche climatiche del territorio sono quelle tipiche della zona Mediterranea che rendono possibile una complessiva omogeneità climatica per la particolare configurazione orografica che, in virtù della estrema varietà di altitudini presenti, contribuisce a verificare grossi ed improvvisi sbalzi di temperatura, moderando l'andamento climatico su medie stagionali abbastanza compatte e temperate. In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è il **grado giorno (GG)**.

La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici.

Tabella delle zone climatiche			
Zona climatica	Gradi - giorno	Periodo di accensione	Orario consentito
A	Comuni con GG < 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < Comuni con GG > 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < Comuni con GG > 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < Comuni con GG > 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < Comuni con GG > 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	Comuni con GG > 3.000	nessuna limitazione	nessuna limitazione

In particolare Montesarchio rientra nella classificazione di zona climatica “D” con un numero di gradi giorno **1.616 Gg** (Fonte: tuttitalia.it – Clima e dati geografici).

Tabella climatica - Montesarchio

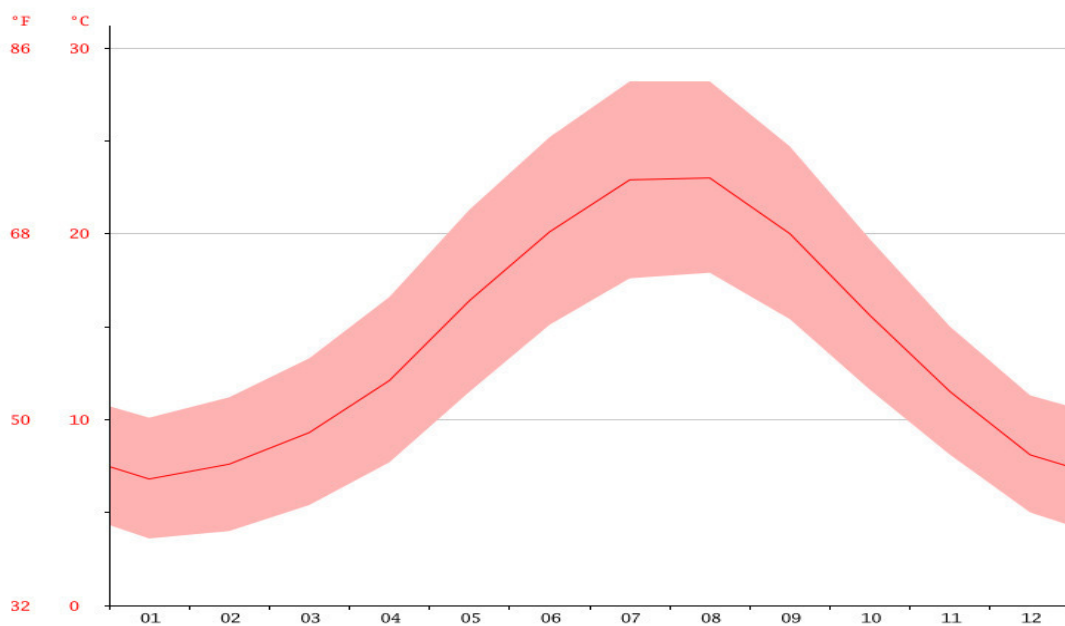
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Temperatura media (°C)	6.8	7.6	9.3	12.1	16.4	20.1	22.9	23	20	15.6	11.5	8.1
Temperatura minima (°C)	3.6	4	5.4	7.7	11.5	15.1	17.6	17.9	15.4	11.6	8.1	5
Temperatura massima (°C)	10.1	11.2	13.3	16.6	21.3	25.2	28.2	28.2	24.7	19.7	15	11.3
Temperatura media (°F)	44.2	45.7	48.7	53.8	61.5	68.2	73.2	73.4	68.0	60.1	52.7	46.6
Temperatura minima (°F)	38.5	39.2	41.7	45.9	52.7	59.2	63.7	64.2	59.7	52.9	46.6	41.0
Temperatura massima (°F)	50.2	52.2	55.9	61.9	70.3	77.4	82.8	82.8	76.5	67.5	59.0	52.3
Precipitazioni (mm)	87	75	67	65	44	32	27	38	63	90	115	98

Agosto è il mese più caldo dell'anno con una temperatura media di 23.0 °C. La temperatura media in Gennaio, è di 6.8 °C. Durante l'anno è la temperatura più bassa.

88 mm è la differenza di precipitazioni tra il mese più secco e quello più piovoso. Le temperature medie, durante l'anno, variano di 16.2 °C.

27 mm si riferisce alle precipitazioni del mese di Luglio, che è il mese più secco. Con una media di 115 mm il mese di Novembre è quello con maggiori precipitazioni.

Grafico della temperatura - Montesarchio



(Fonte: <https://it.climate-data.org/location/14121/>)

1.3.2 - SUOLO

Il territorio comunale di **Montesarchio** è localizzato in una posizione marginale nella Provincia di Benevento, all'estremo confine con la Provincia di Avellino, ricadendo in ambito del **Parco Regionale del Taburno-Camposauro**.

Il Comune di Montesarchio è ubicato nel cuore della Campania, in posizione baricentrica rispetto a Benevento, Avellino, Caserta e Napoli. Il centro urbano è situato su un colle roccioso a 423 metri di altezza, propaggine del Monte Taburno. Ha una superficie territoriale di circa 2.626 Ha (26,26 Km²) ed una popolazione residente che ammonta a **13.511 abitanti al 01.01.2017**, per una densità abitativa media di 514 ab/kmq.

Morfologicamente il territorio comunale si presenta con una forma allungata in direzione Nord-Sudest e Nord-Sudovest, confinando a Nord con i Comuni di Campoli Monte Taburno e Tocco Caudio a Nord-est con il Comune di Apollosa, ad Est con il comune di Ceppaloni, ad ovest con Bonea ed infine a Sud con il Comune di Roccabascerana, San Martino Valle Caudina, Cervinara e Rotondi (AV).

Il Comune dista solo 18 Km rispetto al capoluogo di provincia e 48 Km da Napoli.

Dal punto di vista geomorfologico, nel territorio di Montesarchio si possono distinguere due unità: la fascia orientale e settentrionale e la fascia sud-occidentale. La prima mostra un rilievo continuo, interrotto solo da sistemi vallivi dovuti alle incisioni fluviali impostate su morfostrutture controllate da due lineamenti (faglie). La seconda unità sud-occidentale, invece, è contrassegnata da una morfologia pianeggiante lievemente terrazzata.

La scheda del **SIC IT8020008 – Massiccio del Taburno**, descrive il substrato del comprensorio comunale come: *“Massiccio calcareo mesozoico, separato da una depressione tettonica del Monte Camposauro, con il quale forma un'unità geologico-strutturale. Versanti squadrati per la presenza di faglie e pareti ripide (soprattutto il versante meridionale). Privo di idrografia superficiale.”*

Per quanto riguarda la descrizione superficiale del territorio, la prima unità è tipica di un **paesaggio collinare** con pendenze variabili, a volte accentuate e a volte più dolci ma, comunque, limitate.

Un contrasto di forme, in questo paesaggio collinare è dato da elementi calcarei che si elevano in forme ardite con guglie, come quello su cui sorgono oggi il Castello e la Torre e intorno al quale si è sviluppato nel tempo l'insediamento antico di Montesarchio, o più semplicemente come grossi dossi o come rovine di enormi massi.

1.3.3 - NATURA E BIODIVERSITÀ

“In Campania nidificano 150 specie di uccelli, delle quali, 86 (=57,3%) sono incluse nella lista rossa regionale, 40 specie sono nelle categorie CR, TR e V. Gli habitat più frequentati da queste specie sono:

zone umide (30% delle specie) boschi (30%) arbusteti o mediterranei e praterie (25%) rocce (12%) praterie montane (8%)” (2).

Risultano dunque considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio comunale di **Montesarchio**, tra queste ricordiamo il **Parco Regionale del Taburno-Camposauro** ed il **SIC IT8020008 - “Massiccio del Taburno”**.

La natura del terreno ed in particolare il clima, fanno in modo che il territorio di **Montesarchio**, il quale vede avvicinarsi momenti paesaggistici vallivi e pianeggianti, rende il suo territorio dimora di numerose specie faunistiche e floristiche di pregio, individuate nelle predette aree naturali istituite.

In particolare nelle zone a quota più alta, coperto di boschi: elementi che da soli sono segno inconfondibile e garanzia dell'ambiente e della natura incontaminata. Un luogo ideale per escursioni in ambiente naturale incontaminato e immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata degli aromi dei boschi, e dove quanti amano il contatto con la natura sono ampiamente appagati.

Inoltre, la ricchezza ambientale e naturale e la diffusa varietà della vegetazione spontanea hanno un riscontro nella molteplicità faunistica, con mammiferi, uccelli, rettili ed anfibi.

Tipi di habitat

SIC IT8020008 - “Massiccio del Taburno”		Valutazione globale
Codice Habitat	Tipo di habitat	
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	A
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	A
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	B
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A
9260	Foreste di Castanea sativa	C

² [fonte: doc. PAF (B.1.b Bird species of Birds Directive - pg.4) [ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/PAF/CAMPANIA/](http://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/PAF/CAMPANIA/)].

1.3.4 - VEGETAZIONE E FLORA

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)						
Codice	Tipo	Superficie coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	35%	A	B	A	A
9260	Foreste di Castanea sativa	20%	B	C	B	C
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	5%	B	C	B	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5%	A	C	A	A

Nel Sito con habitat in cui dominano Faggete con Abies³, sono presenti specie come Taxus baccata, Ilex aquifolium, Daphne laureola.

Per affinità ecologica e di distribuzione, sono comprese in questo gruppo anche le faggete con Abies alba e A. nebrodensis le abetine appenniniche. Si tratta di formazioni in cui la fisionomia, in genere, è determinata dal faggio.

Tra le specie caratterizzanti le faggete con tasso e/o agrifoglio, possono essere citate:

Acer obtusatum, *Adenostyles orientalis*, *Allium pendulinum*, *Anemone apennina*, *Anemone trifolia*, *Aremonia agrimonoides*, *Asperula taurina*, *Cardamine chelidonia*, *Cardamine graeca*, *Daphne laureola*, *Doronicum columnae*, *Doronicum orientale*, *Geranium versicolor*, *Lathyrus venetus*, *Lilium croceum*, *Physospermum verticillatum*, *Potentilla micrantha*, *Ranunculus brutius* e *Viola alba*.

Sono presenti inoltre un folto gruppo di specie endemiche dell'Italia meridionale e specie comunque interessanti in chiave fitogeografica:

Acer lobelii, *Adenostyles australis*, *Alnus cordata*, *Arisarum proboscideum*, *Geranium versicolor*, *Heptaptera angustifolia* e *Luzula sieberi*.

Presenza significativa anche di habitat di prateria e cespuglieto, foreste del *Tilio-Acerion*, foreste di *Castanea sativa*.

Le formazioni erbose⁴ secche seminaturali, sono caratterizzate da piante cespitose come Festuco, Brometalia, Juniperus communis che vegetano su lande con substrato calcareo.

A bassa altitudine troviamo le praterie magre da fieno con Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis.

Le formazioni di Festuco e Brometeae, talvolta, sono caratterizzati da una significativa presenza di orchidee.

³ Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, pag. 116

⁴ Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, pag 149

1.3.5 - INFORMAZIONI RELATIVE ALLA FAUNA PER IL SIC IT8020008 - "MASSICCIO DEL TABURNO"

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			r	1	5	p		P	C	B	C	B
B	A247	Alauda arvensis			r	6	10	p		P	C	B	C	B
B	A247	Alauda arvensis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			c				C	DD	C	B	C	B
B	A257	Anthus pratensis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A257	Anthus pratensis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A226	Apus apus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A227	Apus pallidus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			p				P	DD	C	B	C	B
A	5357	Bombina pachipus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A087	Buteo buteo			r	1	5	p		P	C	B	C	B
B	A087	Buteo buteo			p				C	DD	C	B	C	B
B	A087	Buteo buteo			c				C	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	1	5	p		P	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			c				P	DD	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			r				P	DD	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			w				P	DD	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			w				P	DD	C	B	C	B

B	A208	Columba palumbus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			r				V	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			c				P	DD	C	B	C	B
B	A212	Cuculus canorus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A212	Cuculus canorus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A253	Delichon urbica			c				C	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			c				C	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			r				C	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			p				C	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			w				C	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			c				C	DD	C	C	C	B
B	A103	Falco peregrinus			r	1	5	p		P	C	C	C	B
B	A099	Falco subbuteo			c				P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r	1	5	p		P	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			c				R	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			w				C	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			p				C	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			r				C	DD	C	B	C	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	D			
B	A300	Hippolais polyglotta			c				P	DD	C	B	C	B
B	A251	Hirundo rustica			c				P	DD	C	B	C	B
B	A251	Hirundo rustica			r				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r	6	10	p		P	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				C	DD	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator			c				R	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				C	DD	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				C	DD	C	B	C	B

B	A271	megarhynchos			r				C	DD	C	B	C	B
I	1062	Melanargia arge			p				R	DD	C	A	C	A
B	A242	Melanocorypha calandra			c				R	DD	C	B	C	B
B	A230	Merops apiaster			c				R	DD	C	B	C	B
B	A073	Miltus migrans			c				C	DD	C	B	C	B
B	A260	Motacilla flava			r				P	DD	C	B	C	B
B	A260	Motacilla flava			c				P	DD	C	B	C	B
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	C	B	C	B
B	A319	Muscicapa striata			c				P	DD	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	A	C	A
B	A277	Oenanthe oenanthe			r				P	DD	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe			c				P	DD	C	B	C	B
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A337	Oriolus oriolus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			c				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r	1	1	p		P	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			c				P	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			r				P	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			w				C	DD	C	B	C	B
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			w				C	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			r				C	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			c				C	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			p				C	DD	C	B	C	B
B	A314	Phylloscopus sibilatrix			c				P	DD	C	B	C	B
B	A316	Phylloscopus trochilus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A266	Prunella modularis			w				C	DD	C	B	C	B

B	A266	modularis			c				C	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	A	C	A
B	A275	Saxicola rubetra			c				P	DD	C	B	C	B
B	A276	Saxicola torquata			p				P	DD	C	B	C	B
B	A276	Saxicola torquata			w				P	DD	C	B	C	B
B	A276	Saxicola torquata			r				P	DD	C	B	C	B
B	A155	Scolopax rusticola			c				P	DD	C	B	C	B
B	A155	Scolopax rusticola			w				R	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			r				C	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			c				R	DD	C	B	C	B
B	A351	Sturnus vulgaris			w				C	DD	C	B	C	B
B	A351	Sturnus vulgaris			c				C	DD	C	B	C	B
B	A310	Sylvia borin			c				P	DD	C	B	C	B
B	A304	Sylvia cantillans			c				P	DD	C	B	C	B
B	A304	Sylvia cantillans			r				P	DD	C	B	C	B
B	A309	Sylvia communis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A309	Sylvia communis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A286	Turdus iliacus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A286	Turdus iliacus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula			c				P	DD	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula			r				C	DD	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula			p				C	DD	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos			c				P	DD	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos			w				C	DD	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos			r				P	DD	C	B	C	B
B	A284	Turdus pilaris			p				P	DD	C	B	C	B
B	A284	Turdus pilaris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A232	Upupa epops			c				P	DD	C	B	C	B
B	A232	Upupa epops			r				C	DD	C	B	C	B



FONTI:




ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/schede_mappe/Campania/SIC_schede/Site_IT8020008.pdf (punto 3.2);



ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/schede_mappe/




1.3.6 – SCHEDE SIC - (SIC IT8020008 - “MASSICCO DEL TABURNO”)



Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Accipiter nisus</u>	<p>Le ali corte e arrotondate e la lunga coda gli consentono un agile volo controllato nel folto dei boschi e permettono di distinguere agevolmente dal gheppio (piccolo rapace con ali lunghe e appuntite). Corpo snello, testa piccola, becco elegante e il becco ad uncino, zampe lunghe e sottili come le dita munite di forti unghie, sono i caratteri propri dello sparviero eurasiatico dal punto di vista della struttura. In lunghezza supera i trenta centimetri, oltre dieci dei quali fanno parte della coda; ciascuna ala è di circa sedici centimetri, e la loro apertura supera i sessanta.</p>	<p>Il nido dello sparviero eurasiatico si trova di solito fra le macchie, talvolta su alberi ad alto fusto, sempre ben nascosto.</p> <p>Le uova sono in numero variabile da tre a cinque, di media grandezza, a guscio grosso, e normalmente sparse di punte e macchie sul fondo bianco, grigiastro o verdiccio.</p>	
<u>Alauda arvensis</u>	<p>L'allodola (<i>Alauda arvensis</i> Linnaeus, 1758), detta anche lòdola, è un uccello passeriforme della famiglia degli Alaudidi. L'allodola è lunga circa 16–18 cm, ha un'apertura alare che può raggiungere i 36 cm e pesa circa 35-45 g. Vive generalmente nei periodi a clima più mite in pascoli montani incolti ed in campi a cereali ed arati, mentre in inverno dopo le forti nevicate si concentra nella pianura costiera. Scarsa d'inverno, come nidificante e sedentaria, frequente nei passi. Meglio individuabile quando è in volo canoro, alta in cielo.</p> <p>È caratterizzata da un piumaggio di colore marrone leggermente striato di nero nella parte superiore, più chiaro in quella inferiore, nonché da un piccolo ciuffo erettile che mostra solo se allarmata. In volo mostra una coda corta e larghe ali corte. La coda e la parte posteriore delle ali sono bordate di bianco. I sessi sono simili.</p>	<p>Nidifica sul terreno costruendo un nido in una depressione naturale. Tra marzo e agosto la femmina depone 3-6 uova grigio-biancastre picchiettate di marrone-verdino e macchiettate di bruno che cova per 11-12 giorni. I piccoli, nutriti anche dal maschio, sono capaci di volare dopo circa 3 settimane dalla nascita. Effettua 2-3 covate all'anno.</p>	
<u>Anthus campestris</u>	<p>Il calandro - Anthus campestris (Linnaeus, 1758) È un passeriforme dalle forme slanciate, di color sabbia, di dimensioni medio-piccole (15-18 cm) con una lunga coda, becco lungo e lunghe zampe rosate. I due sessi sono identici fra loro e presentano una livrea color sabbia con macchie brune superiormente, mentre le parti inferiori sono chiare. Si distingue dagli altri Motacillidi per la coda più lunga e per un sopracciglio bianco molto evidente. È diffuso nell'Europa centro-meridionale, nell'Asia centrale e meridionale e nell'Africa settentrionale. In ottobre emigra al sud per svernare in gran parte nell'Africa equatoriale e tropicale, nell'Arabia meridionale e in India, ritorna al nord l'aprile successivo. In Italia, diffuso ovunque, è di passo ed estivo. In Campania è presente soprattutto nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. È un migratore transahariano che arriva in Italia verso aprile-maggio. Nelle movenze il calandro ricorda le allodole, infatti corre tenendo il corpo in direzione quasi orizzontale e solleva e abbassa ritmicamente la coda e di tratto in tratto si sofferma su di una zolla o una pietra più alta per osservare quanto accade intorno.</p>	<p>Nidifica, fra giugno e luglio, sul terreno. La femmina vi depone 4-5 uova che vengono incubate per 11-13 giorni. Il principale nutrimento è costituito da insetti, che cattura camminando sul terreno, e da semi. Si trova spesso ai lati delle strade sterrate, in zone pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. La popolazione europea si attesta sulle 436.000 – 750.000 coppie.</p> <p>Il calandro costruisce nidi in depressioni del terreno, foderandoli di erba secca e radici nella parte interna; foglie secche, muschio e radici nella parte esterna. Le uova sono covate dalle femmine e sono generalmente 4 o 6 per covata e di colore bianco striate sul rossiccio quasi marrone.</p>	



Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Apus apus</u>	<p>Il rondone (<i>Apus apus</i> LINNEUS, 1758) è un piccolo uccello migratore della famiglia degli Apodidi. Il nome scientifico <i>Apus</i>, senza piede.</p> <p>Il rondone è lungo 17–18 cm, ha un'apertura alare di 38–44 cm e non supera i 50 g di peso. Le differenze morfologiche tra i maschi e le femmine sono minime. Ha il piumaggio completamente nero, tranne la gola che è biancastra.</p> <p>Le ali sono falciformi e la coda leggermente biforcuta. Il becco è molto corto, con una grande apertura boccale.¹ Spesso questa specie di uccelli viene confusa con le rondini, con cui tuttavia non sono neanche lontanamente imparentate.</p>	<p>Il nido è costruito in cavità naturali delle rocce o degli alberi, ma più spesso artificiali, come cornicioni e grondaie. La femmina depone le 2-3 uova bianche a fine primavera e le cova insieme al compagno per 19-20 giorni. Poi i nidiacei vengono allevati per una quarantina di giorni da entrambi i genitori fino a quando sono capaci di volare e procurarsi il cibo da soli. Spesso formano coppie stabili nel tempo fino a quando uno dei due partner muore.</p>	
<u>Apus pallidus</u>	<p>Il rondone pallido (<i>Apus pallidus</i> Shelley, 1870) è un uccello della famiglia delle Apodidae.</p> <p>Più chiaro del Rondone comune, ha una voce simile.</p> <p>i nutrino di plancton aereo.</p> <p><i>A. pallidus</i> ha un ampio areale, stimato tra 1.000.000 e 10.000.000 km². In Europa la popolazione stimata è di 77.000-320.000 esemplari. La sua riproduzione è limitata all'Europa meridionale.</p> <p><i>In base ai criteri della IUCN red list la specie è classificata a basso rischio.</i></p>	<p>Sceglie per la nidificazione le feritoie o i fori presenti sulle pareti esterne dei palazzi. L'impegno per la cova e per l'assistenza ai piccoli è egualmente distribuita fra maschio e femmina, tranne i primi dieci giorni, nei quali le femmine mostrano un impegno superiore. Non è presente il dimorfismo sessuale, quindi esteriormente il maschio e la femmina sono uguali. Praticano la monogamia, anche se una piccola percentuale cambia sia il nido sia il partner.</p>	
<u>Asio otus</u>	<p>Il gufo comune (<i>Asio otus</i> (LINNEUS, 1758) è un Gufo diffuso nel Nordamerica, in Europa e in Asia. Vive principalmente nelle foreste di conifere e nei boschi.</p> <p>Il gufo comune è caratterizzato da tipici ciuffi sulle orecchie, semplici piume che non incidono sul funzionamento dell'apparato uditivo, peraltro finissimo. È un animale esclusivamente notturno; caccia una grande varietà di piccoli animali, quali topi, toporagni (talpe) (<i>Talpa europaea</i>), scoiattoli, pipistrelli, ratti, uccelli e insetti. Durante il giorno dorme nelle cavità degli alberi o in vecchi ruderi, perfettamente mimetizzato dal piumaggio.</p>	<p>Nidifica tra marzo e maggio, in base alla zona; quando c'è cibo a sufficienza può fare due covate. La femmina depone da 3 a 10 uova, la media è di 4 o 5 per covata, nel nido di un'altra specie o in quello di uno scoiattolo. Se non trova nidi di questo genere depone le uova sul suolo, sotto un albero o un arbusto. Cova le uova per 26-28 giorni, in questo periodo e fino a dopo la schiusa, la femmina viene nutrita dal maschio. I piccoli lasciano il nido dopo 3-4 settimane.</p>	




Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Anthus pratensis</u>	<p>La pispolo (<i>Anthus pratensis</i> (LINNAEUS, 1758)) è un piccolo uccello passeriforme che nidifica in gran parte dell'Europa e dell'Asia settentrionale. Sul terreno si mimetizza molto facilmente. Il suo piumaggio è marrone nella parte superiore, beige in quella inferiore, munito di numerose striature nere su gran parte del corpo. Le zampe sono rosa pallido e il becco è sottile. Il verso è un debole suono simile ad uno <i>tsi-tsi</i>.</p>	<p>Costruisce il suo nido per terra e si nutre prevalentemente di insetti e ragni, occasionalmente anche di lumache e semi.</p>	
<u>Bombina pachypus</u>	<p>L'ululone appenninico o ululone italiano (<i>Bombina pachypus</i> (Bonaparte, 1838)) è un anfibio anuro della famiglia <i>Bombinatoridae</i>, endemico dell'Italia a pelle è ruvida per piccole escrescenze ghiandolari. La pupilla ha forma a cuore.</p> <p>La parte dorsale ha un colore piuttosto criptico, brunastro con tonalità grigie e chiazze scure di estensione molto variabile. Il ventre è giallo macchiettato di nero. Di solito, nella regione del petto, ci sono due macchie gialle separate dalle altre.</p> <p>Si tratta di un anuro di piccole dimensioni che non supera i 6 cm di lunghezza.</p>	<p>Durante il periodo degli amori il maschio sviluppa cuscinetti cornei di colore nero sugli arti anteriori; vengono utilizzati per trattenere la femmina durante la copula. La stagione riproduttiva dura circa 7 mesi (da aprile ad ottobre) ma si hanno tre massimi nei mesi di maggio, giugno e a nella seconda metà di luglio (se gli ambienti non si sono prosciugati). Questi anuri tendono a ritornare a riprodursi tutti gli anni negli stessi biotopi.</p>	 <p>Minacce: Le uova sono predate da specie ittiche e dai altri anfi.</p>
<u>Bombina pachypus</u>	<p>L'Ululone dal ventre giallo è una specie con dimensioni fino a circa 5 cm, con pelle del dorso fortemente verrucosa, ventre con vistosa colorazione giallastra, talvolta tendente all'arancione, con macchie blu grigiastre più o meno abbondanti. Fino ad alcuni anni fa in Italia il taxon era distinto in due sottospecie: variegata e pachypus. Secondo alcuni autori pachypus sarebbe una specie distinta, ma tale dato merita di essere confermato da ulteriori ricerche. Si tratta di una specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m.</p>	<p>Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina depone un totale di 40-100 uova, che attacca alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo circa una settimana.</p> <p>Le larve metamorfosano generalmente dopo 2-3 mesi, più raramente, nel caso di deposizioni tardive, i girini possono svernare in acqua. Appena metamorfosato l'animale ha dimensioni di poco superiori a 1 cm.</p>	 <p>Minacce: Le uova sono predate da specie ittiche e dai altri anfi.</p>




Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Buteo buteo</u>	<p>La poiana comune (<i>Buteo buteo</i>, Linneo, 1758), detta anche bozzago, bozzagro, bozzegro, buzzago, buzzagro o abuzzago, è un uccello rapace della famiglia Accipitridae. Il suo areale copre la maggior parte dell'Europa e si estende in Asia. Vive in tutte le zone tranne che in quelle più fredde. Preferisce i boschi, ma di solito caccia in territori aperti. Ha una lunghezza tra i 51 e i 57 cm con una apertura alare dai 110 ai 140 cm mentre il suo peso si aggira fra i 520 e i 1000 g per il maschio e 700-1300 g per la femmina, rendendolo un predatore di medie dimensioni. È un rapace di forme compatte con ali ampie e arrotondate e una coda piuttosto corta.</p>	<p>La poiana costruisce un solo nido sugli alberi e su rocce isolate. La femmina depone solitamente 2 o 3 (più raramente 1 o 4) uova nel nido tra marzo e maggio. Le uova sono bianche con macchiettature grigie o brune. La cova dura solitamente 34 giorni, e si alternano sia i maschi che le femmine. I piccoli restano nel nido per i successivi 40-50 giorni.^[4]</p>	
<u>Caprimulgus europaeus</u>	<p>Il succiacapre, o caprimulgo europeo (<i>Caprimulgus europaeus</i> Linneo, 1758), è, insieme al <i>Caprimulgus ruficollis</i> l'unico rappresentante europeo della famiglia Caprimulgidae. La specie è suddivisa in 6 sottospecie tra le quali si trovano in Europa la forma denominata <i>C. e. europaeus</i> e la sottospecie originaria dell'Europa meridionale <i>C. e. meridionalis</i>. Gli altri terreni di diffusione del genere sono l'Africa Nord-Occidentale, le zone temperate fino alle zone subtropicali dell'Asia fino al Lago Baikal, l'India nord-occidentale e la Mongolia. In Asia orientale questa specie non è presente. Il genere <i>Caprimulgus</i> viene rappresentato in quelle zone dal succiacapre grigio (<i>C. indicus</i>), una specie molto vicina al succiacapre.</p>	<p>Il succiacapre conduce un legame con un partner di covata stagionale. Perlopiù la specie cova soltanto una volta all'anno, tuttavia se si giunge ad una seconda covata si tratta quasi sempre di una Schachtelbrut. Le due uova vengono deposte senza alcuna attività di nidificazione su un sottosuolo privo di vegetazione e asciutto e covato quasi esclusivamente dalla femmina per circa 18 giorni. Il periodo di cova mentre uno dei due genitori nutre la prole dura meno di 20 giorni.</p>	




Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Cannabina Linaria</u>	<p>Il fanello, noto anche come fanello comune o fanello eurasiatico per differenziarlo dalle specie congeneri (<i>Linaria cannabina</i> (Linnaeus, 1758)), è un uccello passeriforme della famiglia Fringillidae. Il nome scientifico della specie, <i>cannabina</i>, deriva dal latino <i>ocannabinus</i> (attraverso il greco <i>κανναβίς</i>, <i>kannabis</i>) e significa "legato alla canapa", in virtù della dieta di questi uccelli. Misura 13–14 cm di lunghezza, per un peso di 15–26 grammi e un'apertura alare di 23–25 cm.</p>	<p>La stagione degli amori va da aprile ad agosto: i maschi competono per le femmine cantando da posatoi in evidenza (cespugli, rocce o alberi), per poi corteggiare le eventuali interessate seguendole con becco semiaperto e penne arruffate. Si tratta di uccelli monogami, le cui coppie sono molto unite, ma solo durante il periodo riproduttivo.</p>	
<u>Columba palumbus</u>	<p>Il colombaccio (<i>Columba palumbus</i>, Linnaeus 1758) è una specie di uccello della famiglia dei Colombi (Columbidae). È la più grande, più frequente e più diffusa specie di colombe in Europa. È chiamato anche palomba. Fino ad ora sono conosciute 5 sottospecie di colombaccio: Il Colombaccio appartiene alla Classe degli Uccelli, all'Ordine dei Columbiformi, alla Famiglia dei Columbidi, al Genere <i>Columba</i> e alla Specie <i>palumbus</i>.</p>	<p>La nidificazione si svolge da aprile a luglio anche se sono sempre più frequentemente riscontrate covate precoci a febbraio, ma soprattutto ritardate in agosto e settembre. Il nido, costruito talvolta su nidi abbandonati di altre specie è scarsamente intrecciato al punto che è possibile dal basso intravedere la presenza o meno di uova al suo interno. Le uova vengono incubate da entrambi i genitori che alla mattina presto e alla sera tardi si danno il cambio, mentre la notte è sempre la femmina che rimane alla cova nel nido.</p>	
<u>Coturnix coturnix</u>	<p>La quaglia comune (<i>Coturnix coturnix</i> (Linnaeus, 1758)) è un uccello galliforme della famiglia dei Fasianidi. È indubbiamente il galliforme più piccolo d'Europa, a tal punto che le sue ridotte dimensioni la fanno spesso scambiare, a prima vista, con i pulcini in grado di volare di altri galliformi, quali le pernici. Questa prima impressione, tuttavia, viene rapidamente contraddetta dal fatto che le ali appaiono appuntite (grazie ad un effetto creato dalle remiganti primarie, lunghe e strette), mentre gli altri galliformi presentano ali dalla forma molto più arrotondata, ben diversa da quelle della quaglia.</p>	<p>La quaglia comune è una nidificatrice ostinata. Nel caso la sua covata vada distrutta, la quaglia può deporre una seconda e addirittura una terza. Costruisce il nido al suolo, tra la fitta vegetazione, di solito tra l'erba alta o i cereali, al sicuro dai predatori. Non appena il maschio ha stabilito un proprio territorio e la femmina ha scelto un luogo per nidificare, si forma la coppia. La femmina risponde al canto del maschio con il suo proprio canto, attirandolo verso di lei.</p>	


Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
Cuculus canorus	<p>Il cuculo (<i>Cuculus canorus</i> LINNAEUS, 1758) è un uccello della famiglia Cuculidae. È voce onomatopeica che deriva dal verso caratteristico "cu-cu, cucù" di questo uccello che in alcune regioni italiane è chiamato <i>cucco</i>, <i>cucù</i>, <i>cuccù</i> oppure <i>cucu</i>. La pronuncia tradizionalmente preferita della parola è ma oggi prevale la variante sdrucchiola.</p> <p>Il cuculo è lungo circa 30–35 cm, ha un'apertura alare di 55–60 cm e pesa 70-160g. Il piumaggio è sull'azzurro nella parte superiore, mentre nella femmina talvolta può essere rossiccio. Nella parte inferiore è più chiaro con strisce trasversali scure. Possiede zampe corte, ali lunghe e sottili alla fine, coda lunga, più grossa alla radice.</p>	<p>Il cuculo è noto per la sua peculiare caratteristica del parassitismo di cova. Esso consiste nel deporre il proprio uovo all'interno del nido di altri uccelli (una cinquantina di specie di Passeriformi, maggiormente cannaiole); questo perché il cuculo si nutre di un'alimentazione diversa da quella dei piccoli, per esempio le cannaiole, hanno la stessa alimentazione. La femmina depone un solo uovo in ogni nido da aprile in poi per un totale di circa 15-20 giorni. Le uova somigliano molto a quelle della specie "ospite" ma il tipo di uova varia in base alla specie.</p> <p>Alla schiusa, che di norma avviene dopo circa 12 giorni, il piccolo del cuculo, con l'aiuto del dorso, si sbarazza delle altre uova non ancora schiuse presenti nel nido rimanendo quindi come unico ospite del nido. I genitori adottivi vengono ingannati da questo comportamento e nutrono il cuculo come se fosse un proprio nidiaceo per 2-3 settimane.</p>	
Delichon urbicum	<p>Il balestruccio <i>Delichon urbicum</i> è un uccello migratore della famiglia delle rondini (Hirundinidae).</p> <p>Il balestruccio è un uccello di appena 13–15 cm di lunghezza con un peso che va dai 15 ai 20 gr. La testa, il dorso, le ali e la coda sono neri bluastri. La parte inferiore con le zampe fanno un contrasto color bianco farina. La coda è meno biforcuta rispetto a quella delle rondini e il suo corpo è un po' più affusolato. Le gambe sono corte e i piedi sono coperti da un piumaggio bianco.</p> <p>Il canto è un cinguettio soffuso, simile a un chiacchiericcio o una nenia, non così mutevole come quello della rondine.</p> <p>È un uccello insettivoro: si nutre di piccoli insetti che cattura in volo. Caccia a quote superiori rispetto alla rondine comune.</p>	<p>Gli uccelli costruiscono il loro nido sotto grondaie, tettoie, entrate delle porte, raramente anche sotto rupi, ponti in cemento armato o affini nell'ambito degli insediamenti umani. Consiste di palline di materiale colloso che vengono incollati con la saliva, ovattati all'interno con fieno e piume ed ha una forma di mezza sfera chiusa con un buco di accesso superiore. Questa costruzione viene utilizzata anche volentieri da altre specie di uccelli come luogo per annidarsi, per esempio dal passero domestico. Vengono solitamente deposte dalle tre alle cinque uova di colore bianco lucente, che entrambi i genitori covano per 12 o 15 giorni. Dopodiché nutrono i piccoli per ancora 25 o 26 giorni.</p>	


Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Erithacus rubecula</u>	<p>Il pettirosso - <i>Erithacus rubecula</i> (Linnaeus) è un piccolo uccello passeriforme della famiglia dei Muscicapidae, in passato classificato come facente parte della famiglia dei Turdidae.</p> <p>È l'unica specie nota del genere <i>Erithacus</i>.</p> <p>Il pettirosso è un piccolo uccello canoro europeo molto comune.</p> <p>È insettivoro e si alimenta generalmente a terra anche se non rifiuta insetti in volo. Pur avendo dimensioni ridotte è conosciuto per il suo comportamento spavaldo. Gli adulti hanno il petto e la fronte colorati di arancio. Il resto del piumaggio è di colore bruno oliva e il ventre bianco sporco. Ai giovani manca la colorazione arancione e sono fortemente macchiettati. Il comportamento è confidente verso l'uomo ed ha abitudini vivaci note a tutti. Spesso quando si lavora in giardino e si rigira la terra il pettirosso si avvicina molto all'uomo per ricercare vermi o insetti venuti alla luce, in inverno non rifiutano grasso e semi anche se non è la loro alimentazione base. È presente in Italia d'inverno nelle zone di bassa quota e svernante regolare ad alte quote, migratore a breve raggio, territoriale anche durante lo svernamento.</p>	<p>I pettirossi si accoppiano da dicembre in poi. In genere la femmina raggiunge il maschio nel suo territorio. L'accoppiamento e la nidificazione sono più precoci se gli animali sono ben nutriti. Quando la femmina depone la seconda covata il maschio prende in carico il nutrimento della prima covata. I neonati prendono il volo 13-14 giorni dopo la schiusa delle uova.</p> <p>Periodo di nidificazione: Aprile, Agosto, Settembre, Ottobre e Dicembre</p>	
<u>Falco peregrinus</u>	<p>Uccello rapace lungo 45 cm in volo, le sue lunghe ali e la coda gli conferiscono le sembianze di un'ancora. Il suo colore può andare dal nero al grigio pallido. Gli habitat di appartenenza sono molto vari: dalla tundra ai luoghi boschivi. Nel sud-Europa, la specie nidifica lungo le rupi scoscese delle vallate dei fiumi e nei terreni coltivati simili alle steppe. La preda preferita è il piccione (<i>Columba livia</i>) dove è facilmente disponibile, ma si nutre, in generale, di un'ampia varietà di tipi di uccelli.</p> <p>Le limitazioni e, in seguito, il divieto assoluto di utilizzo di tali composti nella maggior parte dell'Europa ha permesso una ripresa numerica della specie. Oggi i fattori antropici di disturbo sono dovuti alla. La popolazione attuale è stimata sulle 4.700 – 6.000 paia.</p>	<p>Partner di una coppia di falchi pellegrini rimangono insieme perlopiù per tutta la vita e si accoppiano nuovamente in caso di morte di uno dei partner. La durata della cova dura dai 32 ai 37 giorni, in funzione della latitudine e dalla percentuale di umidità della zona prescelta per la cova. La covata può prevedere da 2 a 6 uova (casi eccezionali) con solitamente 3/4 uova come standard usuale.</p> <p>Il falco pellegrino raggiunge in media un'età massima di 17 anni allo stato brado, ma sono stati osservati in cattività casi in cui dei soggetti superavano l'età di 20 anni.</p>	 <p>Minacce: Generalmente per tale specie il disturbo causato dalle attività antropiche e da interventi su grandi alberi, all'interno dei centri urbani che eliminano le cavità utili per la nidificazione.</p>



Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Falco subbuteo</u>	<p>Il lodolaio eurasiatico (Falco subbuteo Linnaeus, 1758), chiamato anche semplicemente lodolaio, è un uccello rapace della famiglia Falconidae. Di piccola mole e forme slanciate, è dotato di ali piuttosto lunghe, che raggiungono e sopravanzano l'estremità della coda. Lungo circa trenta centimetri, ha la coda di quindici, le singole ali di ventitré e l'apertura alare che supera i settanta. La femmina è alquanto più grande, raggiungendo in lunghezza di 34 cm e in apertura alare gli 80 cm.</p>	<p>Maschi e femmine giungono assieme nei luoghi di nidificazione e si dividono le cure parentali, sebbene sia la femmina a svolgere la parte preponderante della cova delle uova, alimentata in parte dal maschio. Per nidificare utilizza nidi abbandonati da altri uccelli posti sugli alberi elevati. Frequentemente si serve dei nidi delle cornacchie, dopo che i proprietari hanno terminato la nidificazione. La nidificazione del lodolaio avviene con un certo ritardo rispetto alla maggior parte delle altre specie di uccelli europei. Infatti, la deposizione inizia di solito intorno alla metà di giugno e l'involto dei giovani si verifica verso la metà di agosto. La covata è costituita di tre-cinque uova di forma allungata, macchiate soprattutto intorno all'estremità ottusa di bruno-rossiccio sul fondo bianco o grigiastro.</p>	 <p>Minacce: Generalmente per tale specie il disturbo causato dalle attività antropiche e da interventi su grandi alberi, all'interno dei centri urbani che eliminano le cavità utili per la nidificazione.</p>
<u>Falco tinnunculus</u>	<p>Il gheppio comune (Falco tinnunculus Linnaeus, 1758) è un rapace della famiglia Falconidae ampiamente diffuso in Europa, Africa e Asia. Molti conoscono il gheppio poiché ha conquistato le città come proprio ambiente e si caratterizza per il suo originale volo oscillante. La caratteristica più notevole è che i maschi hanno la testa di colore grigio chiaro, le femmine invece sono uniformemente di colore rosso mattone. I maschi hanno le ali di colore rossastro e sono caratterizzati da alcune macchie scure a volte dalla forma di asterisco. La femmina adulta è bordata di scuro nella schiena. A differenza del maschio anche il fascio è marrone e mostra inoltre diverse strisce laterali e un determinato legame finale.</p>	<p>Le prime deposizioni si sono registrate nella II decade di marzo (1,6%), la frequenza cresce fino alla III decade di aprile (33,9%) e successivamente decresce sino alla III decade di maggio (3,2%). In base alle date stimate della deposizione, considerando 65 gg. di tempo medio per l'incubazione e l'allevamento nel nido.</p>	 <p>Minacce: Generalmente per tale specie il disturbo causato dalle attività antropiche e da interventi su grandi alberi, all'interno dei centri urbani che eliminano le cavità utili per la nidificazione.</p>
<u>Ficedula albicollis</u>	<p>La balia dal collare (Ficedula albicollis (Temminck, 1815)) è un uccello passeriforme della famiglia Muscicapidae. È un passeriforme con una lunghezza media di 13 cm e un peso di 10 g. L'apertura alare è di circa 24 cm. Il piumaggio primaverile del maschio è nero sulla testa e sulle parti superiori mentre è bianco nelle parti inferiori, macchia alare e sui bordi della coda. Il bianco della gola si estende fino alla nuca a formare un esteso collare. In autunno il piumaggio somiglia a quello della femmina, con riduzione del collare e dei segni bianchi. Il piumaggio della femmina è più grigio, si distingue dalla balia nera per i segni sulle ali più marcati.</p>	<p>L'ambiente di riproduzione di questa specie è costituito da foreste rade a latifoglie. All'interno del suo areale di distribuzione la si rinviene in selve a diversa composizione boschiva. Abita boschi di faggi, querce, betulle, castagni, frassini e tigli, occasionalmente la si rinviene in foreste miste di conifere e latifoglie. Richiede la presenza di alberi di una certa annosità in grado di offrire abbondanti cavità naturali per la nidificazione. Il principale fattore limitante nelle aree di riproduzione è costituito dal taglio dei castagneti secolari da frutto e di alberi maturi di altre specie ricchi di cavità.</p>	

Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Fringilla coelebs</u>	<p>Il fringuello (<i>Fringilla coelebs</i> Linnaeus, 1758) è un piccolo uccello passeriforme della famiglia Fringillidae.</p> <p>Si tratta di uccelletti dall'aspetto robusto e abbastanza inconfondibile per forma e colorazione nel panorama degli uccelli europei, muniti di testa squadrata e becco conico.</p> <p>Il piumaggio presenta un forte dicromatismo sessuale: nei maschi, infatti, la fronte è nera, mentre vertice, nuca e spalle sono di colore grigio-azzurro, faccia e petto sono di color rosso ruggine che sfuma nel rosa-cannella ventralmente e nel bianco sul sottocoda, mentre i fianchi sono grigiastri, il dorso è rosso-bruno, il codione è verde oliva e le ali presentano copritrici e remiganti nere con una banda trasversale bianca che crea un disegno inconfondibile riproposto anche sulla coda, che è infatti nera con bordo bianco.</p>	<p>fringuelli sono uccelli essenzialmente monogami, nei quali spesso le coppie persistono nel tempo.</p> <p>Il periodo riproduttivo varia a seconda della porzione di areale della specie presa in considerazione, in quanto dipende dalla temperatura: generalmente esso si colloca nella tarda primavera e va da aprile a giugno, e durante esso vengono solitamente portate a termine tre covate. Durante il periodo degli amori i maschi divengono piuttosto territoriali, e cantano quasi incessantemente da posatoi in evidenza (come ad esempio il ramo di un grosso albero in una radura) per attrarre a sé le femmine e scegliere la propria compagna, scacciando energicamente eventuali intrusi.</p>	
<u>Hippolais polyglotta</u>	<p>Il canapino (<i>Hippolais polyglotta</i> Vieillot, 1817) è un uccello della famiglia Acrocephalidae.</p> <p>È possibile osservare il canapino in Europa ed Africa occidentale; questo uccello nidifica in tutta Italia ad esclusione delle isole principali, Sardegna e Sicilia. I suoi habitat preferiti sono gli ambienti aperti, anche antropizzati.</p> <p>L'identificazione in natura del Canapino comune risulta abbastanza semplice: la colorazione verde-giallastra piuttosto appariscente con il becco color rosa-arancio che di solito lo fa apparire persino più importante di quello che è effettivamente, sono caratteri che si possono notare con discreta facilità e lasciano pochi dubbi identificativi. Le zampe sono di colore che varia dal verde-bluastro al verde-bruno.</p>	<p>Nella tarda primavera, al ritorno nelle aree di nidificazione, i maschi occupano un proprio territorio, che delimitano col canto e difendono da altri maschi con veri e propri scontri ed inseguimenti. Alla femmina compete la costruzione del nido, mentre il maschio si limita ad accompagnarla esibendosi talvolta con un volo sfarfallante. Il nido viene costruito alla biforcazione di un ramo sia nei cespugli sia tra la chioma degli alberi; ha forma di coppa profonda ed è formato da steli e foglie di erbe intrecciate con peli, ragnatele e piccole radici. Nell'anno compie una o, a volte, due covate da maggio in poi. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 12-13 giorni dalla femmina. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani all'età di 11-13 giorni abbandonano il nido e rimangono nelle sue immediate vicinanze per almeno un'altra settimana.</p>	
<u>Hirundo rustica</u>	<p>La rondine comune (<i>Hirundo rustica</i> Linnaeus, 1758) è un piccolo uccello migratore dell'ordine dei passeriformi presente in Europa, in Asia, in Africa e nelle Americhe.</p> <p>È spesso chiamata solamente con il nome di rondine, che indica più ampiamente tutta la famiglia Hirundinidae. La rondine comune è un uccello piccolo e agile, lungo circa 18-19,5 cm con ali di 12-13 cm. Ha una coda lunga e biforcuta, ali curve e aquazze e un piccolo becco diritto di color grigio scuro. La sottospecie europea (<i>Hirundo rustica rustica</i>) è di colore blu scuro (quasi nero) sul dorso, grigiastro sul ventre ed ha gola e fronte rosse, separate dal ventre da una fascia blu.</p>	<p>Prima della diffusione di costruzioni umane, le rondini comuni nidificavano sulle scogliere o nelle caverne; oggi nidifica soprattutto sotto sporgenze in costruzioni umane, quali tetti di case, fienili, stalle: in luoghi - quindi - dove sia più agevole reperire insetti. Anche se la presenza della rondine non è più comune come accadeva fino a qualche decennio fa, il suo nido può essere ancora individuato con relativa facilità dalla quota del mare fino ad aree montane. Il nido, a forma di coppa aperta, è fatto di fango e materiale vegetale, che l'adulto trasporta nel becco. La parte interna del nido è foderata di erba, piume ed altri materiali morbidi. medio-alte.</p>	



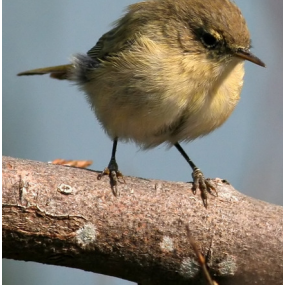

Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Lanius collurio</u>	<p>Tale uccello è leggermente più grande del passero. Il maschio è facilmente riconoscibile per la sua appariscenza, con il capo di colore grigio - azzurro, la maschera nera, il dorso di colore nocciola, la coda nera incorniciata da delle bande chiare. La parte inferiore del corpo è di colore rosa - salmone e il becco è scuro. La femmina e gli individui che non hanno ancora raggiunto la maturità non possiedono la maschera e sono di colore marrone; gli individui più giovani hanno delle strisce sul dorso. I due sessi hanno in comune il grosso becco adunco simile a quello degli uccelli rapaci. Caccia gettandosi sulle prede da un posto elevato. E' capace di fermarsi in aria con la tecnica dello "spirito santo" e compie frequenti planate. Si ciba di nidiacei, piccoli uccelli, insetti, anfi, piccoli rettili e mammiferi che infilza sulle spine, creando "dispense". Stacca il pungiglione alle vespe prima di mangiarle. Preferisce cespugli e siepi incolte.</p>	<p>Nidifica in cespugli e Sambuchi in tutta Europa tranne che nelle aree più settentrionali, nella Spagna meridionale e in molte isole del Mediterraneo</p>	
<u>Lanius senator</u>	<p>L'Averla capirossa (<i>Lanius senator</i>, Linnaeus 1758) è un uccello della famiglia dei Laniidae, che è possibile osservare in Italia. 'adulto, come tutte le altre averle, ha una mascherina nera sulla fronte e petto, ventre e fianchi di colore chiaro. È riconoscibile per nuca e vertice di colore rosso e dorso nero. Ali nere, con macchie bianche alla base delle primarie e sulle scapole. Coda nera bordata di bianco, sopracoda bianco.</p>	<p>Nidifica da fine aprile a luglio, e completa una sola cova annuale.</p>	
<u>Luscinia megarhynchos</u>	<p>L'usignolo comune (<i>Luscinia megarhynchos</i> (Brehm, 1831)) è un uccello passeriforme della famiglia dei Muscicapidi, in precedenza collocato fra i Turdidi. Un usignolo adulto misura dal becco fino alla punta della coda circa 16,5 cm ed è quindi grande quanto un passero domestico (<i>Passer domesticus</i>). L'usignolo può essere confuso con l'usignolo maggiore (<i>Luscinia luscinia</i>), poiché entrambi hanno il ventre tra il marrone chiaro e il grigio scuro, la schiena marrone e la coda rosso marroncino. Diversamente dall'usignolo, l'usignolo maggiore è più o meno a tinte scure.</p>	<p>L'usignolo costruisce il nido sul terreno. Il fondo è composto di fogliame, dentro vi sono muschio e spighe. L'usignolo femmina costruisce il nido da sola. Il tempo di cova va da metà maggio a metà giugno. Solitamente c'è una sola covata all'anno, in condizioni climatiche favorevoli tuttavia possono esservi anche due covate. La covata è composta da 4 o 6 uova scure verdastre. Le uova vengono covate dalle femmine per 13 o 14 giorni. I piccoli vengono nutriti da entrambi i genitori. Dopo 11 o 12 giorni i giovani lasciano il nido ma vengono curati ancora per 14 o 15 giorni.</p>	




Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<p><u>Lullula arborea</u></p>	<p>La Lullula arborea è conosciuta in Italia con il nome di Tottavilla. Appartiene all'Ordine dei Passeriformi e alla Famiglia degli Alaudidi.. Trattasi di un piccolo uccello brunastro e compatto, simile alla più nota Allodola. Si distingue da questa per i sopraccigli bianchi che si uniscono sulla nuca, per il disegno delle ali, per la coda corta e con la punta delle timoniere (escluse le centrali) bianca. Il bordo posteriore dell'ala è brunastro, mentre nell'Allodola è bianco. In volo, inoltre, le ali appaiono chiaramente più larghe ed arrotondate, carattere che, unito alla coda corta, rende la Tottavilla un uccello decisamente compatto, quasi "paffuto". La lunghezza è di circa 13-15 cm, i due sessi sono identici. In Italia è una specie prevalentemente sedentaria; le popolazioni nidificanti a quote più alte si spostano verso valle al sopraggiungere della stagione fredda. La prima deposizione avviene tra fine marzo e inizio aprile ed è seguita poi da una seconda covata; le uova, deposte in un nido ben nascosto sul terreno, sono 1-6 e vengono covate dalla femmina per 12-16 giorni. Il maschio delimita il territorio della coppia cantando in volo, ad un'altezza che può superare i 150 m; il volo territoriale è caratterizzato da continue discese e risalite che accompagnano il canto. Spesso il maschio canta anche da posatoi come alberi, pali, fili della luce o del telefono. Una volta che i giovani si sono involati, capita spesso di incontrare gruppetti composti da 2-7 Tottaville che si spostano insieme, generalmente all'interno o nei pressi del territorio della coppia, alla ricerca del cibo, che è costituito principalmente da insetti e loro larve e da ragni. Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli: la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati, campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Si tratta di una specie meso-xerofila, presente -negli ambienti adatti- dal livello del mare ad oltre 2000 m, ma mai veramente comune.</p>	<p>Nidifica sul terreno. Il nido è ben mimetizzato fra i ciuffi d'erba. Ha un periodo di nidificazione molto lungo, da marzo, fino ad agosto. La covata è composta da 3 a 6 uova biancastre picchiettate di marrone. Fa da 1 a 2 covate all'anno. I pulcini lasciano il nido prima di saper volare.</p>	




Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
Milvus migrans	<p>Il Nibbio bruno appartiene all'ordine dei Falconiformi e alla famiglia degli Accipitridi. Le sue dimensioni sono di 50-60 x 130-150 cm, mentre il suo peso varia tra i 650 e i 950 g. Il piumaggio è di color bruno scuro, abbastanza uniforme negli adulti, con delle bande più chiare a livello dell'estremità della pagina inferiore delle remiganti nei giovani. Le timoniere sono molto caratteristiche in quanto hanno una tipica forma forcuta, quando la coda è chiusa, al contrario quando la coda è aperta a ventaglio è molto squadrata. Il volo è poco battuto, ed avviene con la punta della ali leggermente piegata. In volo ha un tipico portamento della coda ovvero la fa ondeggiare ora verso destra ora verso sinistra. Si distingue dal Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>) per la mole inferiore e per la coda con una forcutura meno marcata. La sua dieta è molto varia, comprende uccelli, mammiferi, pesci, carogne e rifiuti. E' facile infatti trovarlo mentre si ciba nelle discariche, predilige comunque le zone umide. In genere tende ad aggregarsi e spesso nidifica in colonie. E' molto comune come nidificante nell'Europa meridionale e centrale. Il Nibbio bruno è un migratore totale, ciò significa che tutta la popolazione si sposta stagionalmente dalla zona di nidificazione verso quella di svernamento e viceversa. In particolare nella stagione autunnale si recano nei luoghi di svernamento ovvero nell'Africa sud sahariana, in particolare nei paesi costieri tra il Senegal e la Nigeria, ma anche in paesi più interni come il Mali (Cramp & Simmons, 1980; Thiollay, 1989; entrambi fide Panuccio M. com.pers.), mentre in primavera si assiste al ritorno verso i luoghi di nidificazione. Tale viaggio ha inizio verso la fine di Febbraio e termina all'inizio di Maggio. Il più interessante punto di osservazione per questa specie nel Mediterraneo è lo Stretto di Messina, dove è stato contato un elevato numero di individui. Inoltre studi effettuati sull'isola di Marettimo, hanno riportato un uguale numero di individui in migrazione. Questo è un valido dato per poter supporre una possibile traiettoria dei Nibbi. Essi dovrebbero partire da Capo Bon in Tunisia, approdare in Sicilia per poi proseguire verso la Calabria, attraversando la Sicilia settentrionale (Agostini & Logozzo, 1998 fide Panuccio M. com.pers.). Il richiamo del Nibbio bruno è un suono simile ad un "piii-irr", con un tipico finale che ricorda un trillo acuto.</p>	<p>Il Nibbio bruno costruisce un semplice nido sugli alberi, fatto di rametti. Entrambi i genitori collaborano alla costruzione del nido. La covata dura 31-32 giorni ed è solo la femmina ad occuparsene. Il piccolo è sempre nidicolo e comincia a lasciare il nido con brevi voli dopo circa 50-60 giorni, ed entrambi i genitori accudiscono i nidiacei. Il numero delle uova varia da 2 a 3, sono di colore bianco sporco con piccole macchiettature, le dimensioni sono di 53 mm. In genere gli immaturi assumono il piumaggio da adulto dopo circa 10-12 mesi, al termine della muta. Cominciano ad accoppiarsi all'età di 2 anni. Il Nibbio bruno presenta 11 Penne Primarie e 12 Timoniere. Le primarie sono bruno-nere, quelle interne un po' più pallide; le timoniere sono barrate di bruno pallido e scuro. Il periodo di muta del Nibbio bruno va da Maggio ad Ottobre.</p>	

Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Myotis myotis</u>	<p>E' la specie europea del genere di maggiori dimensioni. Ha lunghezza testa – corpo di 67-79 mm, coda di 45-61 mm, avambraccio di 58-66 mm ed apertura alare che può raggiungere i 450 mm. Ha colorazione del mantello brunastra e ventre biancastro. Non è facilmente distinguibile dal Vespertilio di Blyth, ma ha dimensioni leggermente maggiori, trago (prominenza posta subito dinanzi all'apertura del padiglione auricolare) più largo e muso più corto.</p> <p>E' specie che predilige località temperate e calde di pianura e collina, fino generalmente ai 600 m, ma può spingersi anche fino ai 2000 m. Nella buona stagione si rifugia, anche per la riproduzione, nei fabbricati, o in ambienti sotterranei naturali e artificiali e più di rado nelle cavità degli alberi o nelle cassette nido; sverna generalmente in ambienti sotterranei. Si trova sia isolato che in colonie numerose di migliaia di individui. E' specie che preda soprattutto artropodi terragnoli, in netta prevalenza coleotteri carabidi. Può formare colonie miste con altri chiroterri come il Vespertilio di Blyth e il Miniottero.</p>	<p>Si accoppia da agosto alla primavera successiva, anche nei luoghi di svernamento, ma prevalentemente in autunno. I parti, di rado gemellari, avvengono tra maggio a luglio, dopo una gestazione della durata approssimativa di 50-70 giorni. Il piccolo, dal peso di circa 6 grammi alla nascita, viene svezzato a circa 5 settimane dalla nascita e compie i primi voli a 23-27 giorni. Ambedue i sessi raggiungono la maturità sessuale a 1-2 anni. La longevità massima accertata è di 22 anni.</p>	 <p>Minacce: Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat.</p>
<u>Oriolus oriolus</u>	<p>Il rigogolo (Oriolus oriolus (Linnaeus, 1758)) è un uccello della famiglia Oriolidae.</p> <p>Il rigogolo è caratterizzato da un evidente dimorfismo sessuale: mentre il maschio presenta un colore giallo-nero, la femmina è distinguibile per le tonalità giallo-verdi più mimetiche, con striature grigie sul ventre. La taglia è di 22 cm di lunghezza, per un peso di 70 grammi.</p> <p>Il rigogolo è diffuso in Europa, Asia, Africa; in Italia è presente in tutto il territorio. Il suo habitat è costituito da boschi di latifoglie al di sotto dei 1800 metri s.l.m., ma si trova anche nelle città.</p>	<p>Il rigogolo nidifica tra maggio e giugno. Il nido viene costruito sulla biforcazione di un ramo, ed è facilmente riconoscibile poiché è ancorato ad essa e la parte centrale è sospesa nel vuoto, come un'amaca.</p>	

Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Otus scops</u>	<p>L'assiolo o assiuolo (<i>Otus scops</i> Linnaeus, 1758) è il più piccolo strigide europeo dopo la civetta nana; raggiunge appena le dimensioni del merlo.</p> <p>Lunghezza: 18–21 cm; apertura alare 47–55 cm; ala 14,4-16,2 cm; coda 6,7-7,5 cm; tarso 30 mm; becco 17–19 mm; peso 56-102 g. L'aspetto è annoverato tra gli strigiformi meglio definibili. L'impressione delle proporzioni e delle dimensioni di questa specie dipende ampiamente dalla posizione dei cornetti: abbassate, fanno sembrare lo strigiforme piccolo, tarchiato e con la testa grande (in questo modo potrebbe essere confuso con la civetta). Con le orecchie pelose pienamente rialzate e non sempre evidenti, il gufide sembra invece magro, con la testa piccola e più grande di quello che veramente è. Rispetto alla Civetta è più allungato e ha il capo più piccolo e più appiattito.</p>	<p>Gli assioli seguono un matrimonio stagionale monogamo. Anche in caso di precoce perdita di partner un nuovo accoppiamento avviene solo raramente. Gli uccelli sono già maturi sessualmente all'età di 10 mesi. Poiché nidificano nelle caverne, gli assioli covano soprattutto nei buchi degli alberi, occasionalmente utilizzano anche cavità di rupi ed edifici. Raramente sono state constatate anche nidiate in vecchi nidi di gru e di gazze.</p> <p>Uovo 31,2x27 mm. La covata, che consiste più che altro di tre o cinque uova viene deposta solo dalla femmina. La femmina le cova per 25 giorni e dopo la schiusa i piccoli scivolano fuori dopo circa 21-22 giorni e vengono curati in genere da entrambi i genitori. Già a 40 giorni sono capaci di cacciare autonomamente delle prede, ma vengono curati dai genitori per altri 20 giorni. Dopodiché ne abbandonano il territorio.</p> <p>I maschi e le femmine usano, anche durante la cura della prole, solo piuttosto raramente lo stesso albero per dormire e il contatto corporeo nella fase di calma non è stato osservato al di fuori della stagione degli accoppiamenti. Durante il periodo di cova e di nutrimento è compito soprattutto del maschio tenere d'occhio il luogo di covata. I pulcini riposano perlopiù stretti gli uni agli altri su di un ramo nei pressi immediati del tronco.</p>	
<u>Pernis apivorus</u>	<p>Il falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)) è una specie di rapace diurno appartenente alla famiglia degli Accipitridi. Specie protetta, insettivora e migratrice, è presente in Europa solamente in estate.</p> <p>La specie è stata descritta per la prima volta dal naturalista svedese Carl von Linné nel 1758 con il nome iniziale di Falco apivorus. <i>Pernis</i> è considerato un'alterazione del termine greco <i>pternis</i> che significa «uccello da preda»; <i>apivorus</i> deriva dal latino <i>apis</i> e <i>voru</i> che significano «ape» e «divoratore», e indicano le sue preferenze alimentari.</p> <p>Alcune fonti considerano il pecchiaiolo orientale (<i>Pernis ptilorhynchus</i>), specie asiatica, conspecifico, ma il piumaggio è sempre diverso (in modo particolare non ha la macchia carpale scura) e non si conoscono individui con caratteri intermedi.</p>	<p>La stagione della riproduzione ha luogo tra aprile e giugno, coincidendo quindi con il periodo di maggior abbondanza di larve di imenotteri, nutrimento principale dei nidiacei. Il falco pecchiaiolo tende a tornare agli stessi siti di nidificazione ogni anno. Il corteggiamento, simile a quello della poiana eurasiatica, avviene piombando giù e innalzandosi più volte come per percorrere una strada ricca di dossi e cunette. Poi, al culmine dell'ascensione, il falco pecchiaiolo si libra per qualche secondo e batte le sue ali sul dorso due o tre volte, in rapida successione. Ambedue gli uccelli possono anche salire piuttosto in alto al disopra del nido, quindi il maschio si tuffa sulla femmina.</p> <p>Il falco pecchiaiolo costruisce generalmente un nuovo nido, ma può anche riutilizzare un nido di Corvide o di poiana eurasiatica, aggiungendo rami freschi al rivestimento. Il nido viene di solito costruito su un albero, su un ramo laterale a 10–20 m d'altezza dal terreno; è costituito da piccoli rami e da ramoscelli che portano ancora le foglie. La costruzione del nido è realizzata essenzialmente dalla femmina, che completa questo lavoro in 10-15 giorni</p>	 <p>Minacce: Fattori di rischio sono il bracconaggio e la persecuzione durante la migrazione, nonché il taglio dei boschi d'alto fusto.</p>




Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Phoenicurus ochrurus</u>	<p>Il codiroso spazzacamino (<i>Phoenicurus ochrurus</i> (S.G.Gmelin, 1774)) è un piccolo uccello passeriforme che appartiene alla famiglia dei Muscicapidi.</p> <p>La dimensione è quella di un passero. Il colore del maschio è grigio sul dorso, nero sulla gola, sulle guance e sul petto, la coda è rosso arancione e presenta una evidente macchia alare bianca. La femmina ha colori più smorzati tendenti al verde oliva, ma conserva la coda rossa.</p>	<p>È un animale monogamo. Il nido è costruito nella cavità fra le rocce e nelle abitazioni umane. La femmina deposita da 4 a 6 uova bianche. L'incubazione dura circa 13 giorni, è la femmina che cova. I due genitori nutrono i pulcini nel nido. L'involto avviene tra i 30 e i 35 giorni dalla nascita.</p>	
<u>Phoenicurus phoenicurus</u>	<p>Il codiroso (<i>Phoenicurus phoenicurus</i> (Linnaeus, 1758)) è un piccolo uccello passeriforme in passato classificato nella famiglia dei Turdidi, attualmente attribuito alla famiglia Muscicapidae.</p> <p>La lunghezza del corpo è di 14 cm ed ha un'apertura alare tra i 20 cm e i 24 cm. [senza fonte]</p> <p>Il maschio in primavera presenta il dorso di colore grigio ardesia con parti inferiori e groppone arancione-rossicci e la testa nera con fronte bianca. Le zampe sono nere. In autunno e inverno i colori si smorzano e si nota un collarino bianco sotto la gola grigia. La femmina ha dorso marrone con petto fulvo. Il groppone è rossiccio come nel maschio.</p>	<p>È un animale monogamo. Il nido è costruito nella cavità degli alberi, e la costruzione a forma di anfora è eseguita esclusivamente dalla femmina. La femmina depone cinque o sei uova blu durante maggio, e una seconda cova è rara. La cova dura due settimane, per altre due settimane sia il maschio sia la femmina nutrono i piccoli.</p>	
<u>Phylloscopus collybita</u>	<p>Il lui piccolo (<i>Phylloscopus collybita</i> (Vieillot, 1817)) è un uccello passeriforme tradizionalmente inquadrato nella famiglia dei Silvidi, ma da una recente revisione filogenetica attribuito alla famiglia Phylloscopidae.</p> <p>È un passeraceo lungo appena 11 cm. Il suo peso ammonta a circa 8 grammi. Il piumaggio è color olivastro, le sue zampe sono scure. La striscia sugli occhi non è così marcata come nei suoi parenti.</p> <p>Nella maggior parte delle lingue europee non neolatine il lui piccolo prende nome dall'imitazione onomatopeica del suo verso. Il suo richiamo, ripetuto frequentemente, suona più o meno come "cif-ciaf-cif-cif-cif-ciaf".</p> <p>Il lui piccolo è molto simile al lui grosso, da cui è possibile distinguerlo solo esaminandolo da vicino, per la striscia sugli occhi meno marcata e per il colore delle zampe. Nel canto sono invece totalmente diversi.</p>	<p>Il periodo di cova va da aprile a giugno. Il lui piccolo depone le sue due covate in un nido preparato a raso terra con foglie, muschio e erba. La covata consta di 5 o 6 uova bianche con pochi puntolini neri e rossi. La durata della covata dura circa 13 giorni.</p>	
<u>Phylloscopus sibilatrix</u>	<p>Il lui verde (<i>Phylloscopus sibilatrix</i> (Bechstein, 1793)) è un uccello passeriforme tradizionalmente inquadrato nella famiglia Sylviidae, ma da una recente revisione filogenetica attribuito alla famiglia Phylloscopidae.</p> <p>Rispetto agli altri Lui è più grande, infatti raggiunge i 12 cm di lunghezza media e i 10 grammi di peso ed ha una apertura alare di 21-23 cm. Maschio e femmina sono all'apparenza praticamente indistinguibili: il groppone e il dorso sono di colore verde oliva; la gola, i lati della testa – compreso il sopracciglio – e la parte superiore del petto sono gialli; il ventre è biancastro. Il becco è rosa arancio nella parte inferiore e nerastro superiormente.</p>	<p>Costruisce il proprio nido in una cavità del terreno al riparo della vegetazione, riempendola con fili d'erba e piccole foglioline. La femmina depone da 5 a 8 piccole uova.</p> <p>L'incubazione dura circa 15 giorni. Dopo la schiusa i piccoli restano nel nido per circa 2 settimane, accuditi da entrambi i genitori.</p> <p>In presenza di predatori la madre mette in atto una curiosa "pantomima": si allontana dal nido camminando sul terreno, fingendo di essere ferita ad una zampa o ad un'ala; con questo comportamento attira su di sé l'attenzione del predatore, allontanandolo dal nido, per poi volare via.</p>	



Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Phylloscopus trochilus</u>	<p>Il lui grosso (<i>Phylloscopus trochilus</i> Linnaeus, 1758) è un uccello passeriforme tradizionalmente inquadrato nella famiglia Sylviidae, ma da una recente revisione filogenetica attribuito alla famiglia Phylloscopidae.</p> <p>Il lui grosso è lungo circa 11 – 13 cm e ha un'ampiezza alare di 17 – 22 cm. Il suo peso è di circa 8 - 11 grammi. Nell'aspetto è difficile da distinguere dal lui piccolo (<i>Phylloscopus collybita</i>). Ha un canto più dolce e delicato del lui piccolo, ma quando è spaventato o nel periodo dell'accoppiamento, emette un forte pigolio, accompagnandolo con uno spiegamento delle ali a ventaglio. La parte superiore va dal verde al verde oliva, la parte inferiore è giallastra. L'uccellino ha la gola, il petto e la striscia al di sopra degli occhi giallastri.</p> <p>I maschi e le femmine hanno lo stesso colore. Un lui piccolo può arrivare ai 12 anni di età.</p>	<p>La maturità sessuale subentra dopo un anno. Il periodo di cova principale va da maggio a luglio. Il nido costruito con muschio e erba, addirittura provvisto di tettoia, è ben nascosto negli arbusti fitti o nell'erba. La femmina depone 4 - 7 uova. Le uova vengono riscaldate per 13 - 14 giorni. Gli esemplari europei vengono stimati a circa 40 milioni di coppie.</p>	
<u>Prunella modularis</u>	<p>La passera scopaiola (<i>Prunella modularis</i> Linnaeus, 1758) è un uccello della famiglia Prunellidae.</p> <p>Particolare importante del comportamento è quello che effettua il maschio che, prima dell'accoppiamento, colpisce in maniera delicata e ripetuta, con il proprio becco, la zona esterna dell'organo sessuale femminile. Ciò fa sì che, se la femmina si è da poco accoppiata con un altro maschio, essa estrometta il seme appena ricevuto cosicché l'attore ultimo possa sostituirvi il suo. Questo comportamento è stato studiato scientificamente presso l'orto botanico di Cambridge nei primi anni ottanta del XX secolo dal ricercatore inglese Nick Davies utilizzando la tecnica del genetic fingerprinting, all'epoca nuovissima e messa a punto da Alec Jeffreys, che tramite l'analisi delle molecole di DNA permise di determinare il padre di ogni figlio.</p>	<p>La passera scopaiola presenta aspetti particolari nel comportamento riproduttivo che interessano la complessa struttura dei nuclei che gravitano attorno al nido. Le femmine spesso si accoppiano con più maschi.</p>	
<u>Rhinolophus hipposideros</u>	<p>È il più piccolo rappresentante del genere, con lunghezza testa – corpo di 35-45 mm, coda di 21-23 mm, avambraccio di 37-42 mm ed apertura alare che può raggiungere i 254 mm. Ha colorazione uniformemente bruna o bruno chiara con parte ventrale più chiara. Ha orecchie particolarmente arcuate con apice a "pinna" molto evidente. La sella della foglia nasale si presenta, in visione frontale, a forma di cono.</p> <p>Habitat, ecologia e biologia È specie che predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m. Utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento, anche se nelle zone più fredde la si può rinvenire in edifici. Può formare colonie riproduttive composte anche da qualche centinaio di esemplari.</p>	<p>Gli accoppiamenti hanno luogo soprattutto in autunno, talora anche in inverno durante il periodo di ibernazione. La femmina dà alla luce, da giugno ad agosto, un solo piccolo, dal peso di circa 2 grammi, il quale viene svezzato a 4-5 settimane e diviene completamente indipendente a 6-7 settimane. La maturità sessuale è raggiunta, in ambo i sessi, al 1°-2° anno. La longevità massima riscontrata in natura è di 21 anni. Si nutre di vari tipi di artropodi soprattutto insetti (come ditteri e lepidotteri).</p>	 <p>Minacce: Specie minacciata dalla riduzione della disponibilità delle sue prede.</p>


Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Rhinolophus ferrumequinum</u>	<p>E' il più grande rappresentante europeo del genere, con lunghezza testa – corpo di 56-71 mm, coda di 35-43 mm, avambraccio di 53-61 mm ed apertura alare che può raggiungere i 400 mm. Ha colorazione variabile, ma generalmente marrone chiaro sul dorso e ancora più chiara sul ventre. Ha orecchie grandi con apice acuto. La sella della foglia nasale, in visione frontale, è a forma di violino ed è ristretta al centro.</p> <p>Habitat, ecologia e biologia</p> <p>E' specie che predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m. Come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali.</p>	<p>Particolarmente numerose sono le colonie riproduttive che possono arrivare anche ad essere costituite da 1000 individui. Si accoppia dalla fine dell'estate a tutta la primavera successiva.</p> <p>La femmina, dopo circa 2 mesi e mezzo, partorisce, tra giugno e agosto, un unico piccolo (occasionalmente 2) di 5-6 grammi. Il piccolo viene svezzato a 5-7 settimane e diventa indipendente a 7-8 settimane. I maschi raggiungono la maturità sessuale non prima del 2° anno di vita, mentre le femmine al 3°-4°. La longevità massima riscontrata in natura è di 30 anni. L'alimentazione è prevalentemente basata su insetti di grosse dimensioni (come lepidotteri e coleotteri) catturati in volo o, più raramente, al suolo. Può formare colonie miste con altri rinolofidi o altri chiroteri (come Miniottero e Vespertilio smarginato).</p>	 <p>Minacce: Specie minacciata dalla riduzione della disponibilità delle sue prede.</p>
<u>Saxicola rubetra</u>	<p>Lo stiaicino (<i>Saxicola rubetra</i> (Linnaeus, 1758)) è un uccello passeriforme della famiglia dei Muscicapidi.</p> <p>La taglia di questo insettivoro è abbastanza piccola, 12 cm di lunghezza, e 18 grammi di peso medio. Il dimorfismo sessuale è caratterizzato dall'assenza di nero sul capo della femmina, ed il petto meno rossiccio, per il resto i colori e la taglia sono abbastanza simili, dorso, ali e coda di colore bruno e nero, ventre, sopraccigli e qualche remigante bianchi.</p>	<p>Nidifica nei mesi che vanno da maggio a luglio, vi depone anche fino a sei uova di colore azzurro.</p>	
<u>Saxicola torquatus</u>	<p>Il saltimpalo africano (<i>Saxicola torquatus</i> (Linnaeus, 1766)) è un piccolo uccello della famiglia Muscicapidae.</p> <p>Il saltimpalo è lungo circa 12 cm e pesa fino a tredici grammi. Il maschio ha una testa nera e un semicollare bianco al collo. Il petto è colorato di rosso arancio. Le femmine hanno tutto il corpo di un colore più opaco.</p>	<p>Nel periodo di cova da marzo ad agosto vengono deposte due covate. Il nido viene costruito al suolo con erba, fili di paglia, licheni e radici; solitamente nascosto bene alla base di un cespuglio. Le femmine depongono dalle cinque alle sei uova.</p>	

Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
Scolopax rusticola	<p>La Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) misura fino a 34 cm di lunghezza ed ha un piumaggio color foglia morta, con barre trasversali nere sul capo e sul collo. Gli occhi sono di grandi dimensioni e collocati molto indietro sulla testa rotonda tali da permettergli un campo visivo di quasi 360 gradi. Il becco è lungo dai 6 agli 8 cm, robusto e arrotondato all'estremità. Le zampe sono piuttosto corte e ricoperte di piumaggio sino al calcagno. L'udito è particolarmente sviluppato e le cavità auricolari sono situate anziché dietro gli occhi, come in tutti gli uccelli, sotto e un pò davanti ad essi, e sono protette dal piumaggio. Ha un'andatura strisciante, in quanto cammina con passi brevi e dorso incurvato, e lenta. Se deve compiere lunghi spostamenti ricorre sempre al volo, nel quale è agilissima. La beccaccia è molto scaltra ed è dotata di sensi molto acuti, sfrutta spesso il colore mimetico del piumaggio per nascondersi, al minimo segnale di pericolo, accovacciandosi contro il suolo. Di giorno non esce mai all'aperto e solo al crepuscolo entra in attività cominciando a frugare tra le foglie alla ricerca di cibo. E' diffusa in tutta l'Europa e nell'Asia centro-settentrionale. D'inverno migra nell'Europa meridionale, in India ed in Cina. In Italia è comune come uccello di passo invernale, e solo raramente estivo nel settentrione. In Campania è presente sia nel Parco Nazionale del Vesuvio che in quello del Cilento e Vallo di Diano. Frequenta boschi e terreni cespugliosi dove possa perforare col becco il suolo umido in cerca di prede, gradisce quindi le sconfinite foreste del settentrione e le macchie sempreverdi, soprattutto dove la vegetazione è più fitta. Evita le pinete sparse in territori sabbiosi.</p>	<p>La beccaccia nel periodo degli amori è in preda ad una grande agitazione, e compie lunghi giri sul terreno. L'incontro di due maschi da vita a battaglie aeree accompagnate dall'emissione di fischi. Di solito nidifica nei boschi silenziosi e solitari, specialmente nelle radure cosparse di cespugli isolati, scavando nel terreno una piccola conca che riveste con pochi steli secchi e di muschio. La femmina vi depone solitamente 4 uova, grosse, lisce ed opache, che cova con assiduità per circa diciassette giorni non allontanandosi mai dal nido. Il maschio comincia a collaborare solamente dal momento della schiusa. La sua dieta comprende larve, insetti e vermi che cattura tra le foglie smosse con il lungo becco. Talvolta fruga anche tra lo sterco dei bovini</p>	
Streptopelia turtur	<p>Questa specie, di origine balcanica (probabilmente introdotta in Italia dall'uomo), ha espanso il proprio areale verso nord-ovest già dai primi anni 30 e in circa 40 anni ha colonizzato un'area di 2,5 milioni di km quadrati. Ora la popolazione italiana consta di circa 30000-100000 coppie (la prima nidificazione nota risale al 1947, al 1977 per la Sardegna e al 1991 per la Sicilia). E' una specie stanziale tranne che per spostamenti di altitudine nelle zone montane, dove gli individui scendono più a valle verso il periodo novembre-marzo. E' di colore grigio pallida, con coda relativamente lunga e punta piuttosto squadrata in punta e base inferiore nera. Da vicino si nota il mezzo collarino nero che occupa la parte posteriore del collo. Ha una lunghezza media di 31-33 cm, con coda di 10-11 cm ed apertura alare di 47-55 cm. Si è adattata molto bene all'ambiente cittadino e la ritroviamo facilmente in paesi e anche in grandi città dove nidifica in parchi, giardini e casolari. Specie gregaria, soprattutto d'inverno, nidifica solitamente in alberi e cespugli, occasionalmente sui tetti o su piloni.</p>	<p>La tortora comune è un uccello granivoro (frumento duro, sorgo, miglio, ravizzone, ravenello, finocchio, grano saraceno, cardo bianco) ma si ciba anche di piccoli molluschi. Si riproduce da marzo a settembre, riuscendo a completare due covate annuali. Depone solo due uova, che si schiudono dopo due settimane di cova; le uova vengono covate sia dalla femmina che dal maschio.</p>	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Sturnus vulgaris</u>	<p>Lo storno comune (<i>Sturnus vulgaris</i> Linnaeus, 1758) è un uccello passeriforme appartenente alla famiglia Sturnidae, originario dell'Eurasia ma introdotto in tutti i continenti tranne America Meridionale e Antartide.</p> <p>Lo storno è lungo circa 20–23 cm, ha un'apertura alare di circa 35–40 cm e pesa circa 70–90 g[senza fonte]. Il suo piumaggio in estate è nero lucente con riflessi metallici violacei e verdi con le punte delle piume bianche, mentre in inverno il nero diventa meno brillante, i riflessi si attenuano e le punte bianche diventano più evidenti. Il becco è aguzzo, giallognolo in estate, bruno in inverno, le zampe sono rossastre, la coda corta. L'unico carattere che differenzia i sessi è una macchia sulla base del becco che è azzurra nei maschi, rossastra nelle femmine.</p>	<p>Lo storno effettua spesso più di una covata all'anno, per lo più 3. Costruisce il nido nelle cavità naturali degli alberi o delle rocce o artificiali (tetti, grondaie, cornicioni). La femmina depone 4-9 uova azzurre che cova insieme con il partner per un paio di settimane. Dopo una ventina di giorni dalla nascita, i giovani storni abbandonano il nido.</p> <p>Nelle popolazioni di storni è possibile osservare un particolare comportamento, il fenomeno del parassitismo di covata intraspecifico; le femmine depongono facoltativamente delle uova nei nidi custoditi da altre femmine della stessa specie, un espediente che probabilmente ha lo scopo di aumentare la produzione di uova e/o per preservare la progenie, in caso di morte del genitore.</p>	
<u>Sylvia borin</u>	<p>Il beccafico (<i>Sylvia borin</i> Boddaert, 1783) è un uccello canoro appartenente alla famiglia Sylviidae.</p> <p>Il beccafico raggiunge una lunghezza di 14 cm e ha un'apertura alare di 21 – 24 cm. Il peso ammonta a circa 16 - 22 grammi. La parte superiore è olivastrea e quella inferiore è di colore marrone chiaro. Questo uccello timido ha un anello attorno agli occhi di colore chiaro e pallido e gambe grigie. Le femmine e i maschi hanno la stessa colorazione. Un beccafico può arrivare ai 10 anni d'età.</p> <p>Il beccafico si nutre di ragni, molluschi, bacche, insetti e delle loro larve.</p>	<p>La maturità sessuale subentra dopo un anno. Il nido a forma di ciotola costruito con erbe, radici, peli e fili d'erba è nascosto perlopiù nel sottobosco fitto a poca altezza da terra. La femmina depone dalle 4 alle 5 uova bianche dalle macchie marroni. Le uova vengono riscaldate nel periodo principale di cova da maggio fino a luglio e i due partner si danno il cambio ogni 11 - 12 giorni. Gli uccellini nudi restano per 10 - 12 giorni nel nido. Si stima che gli esemplari in Europa ammontino a circa 12 milioni di coppie.</p>	
<u>Sylvia cantillans</u>	<p>La sterpazzolina (<i>Sylvia cantillans</i>, Pallas 1764) è un uccello insettivoro appartenente alla famiglia dei Sylviidae.</p> <p>La Sterpazzolina vive in Europa dell'ovest, ed Africa, in Italia nidifica al di sotto della Pianura Padana, in habitat di media montagna formati da brughiere, e spazi aperti con cespugli, ma anche nelle vicinanze di ambienti antropizzati.</p>	<p>La Sterpazzolina è principalmente legata, durante il periodo riproduttivo, ai cespuglieti xerotermei bordanti boschi termofili radi (specialmente di Roverella <i>Quercus pubescens</i>), ambiente di ecotono tipico delle zone collinari sub- o supra-mediterranee ed alla macchia mediterranea medio-alta anche costiera. Quest'ultimo sembra essere l'ambiente di elezione della specie.</p> <p>Sporadiche nidificazioni in aree atipiche, planiziali o sub-montane, si riferiscono probabilmente a coppie giovani ed inesperte, scalzate ai margini dell'areale, alla ricerca di zone prive di competizione.</p>	

Species	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Sylvia communis</u>	<p>La sterpazzola (<i>Sylvia communis</i>) è un uccello della famiglia dei Silvidi appartenente al genere dei <i>Sylvia</i>. Le sterpazzole hanno dimensioni che vanno dai 13 ai 18 cm di lunghezza e pesano dai 12 ai 17 grammi. La parte superiore del loro corpo è bruno-grigiastro, le ali sono di un colore rubicondo e la parte inferiore è color lattea. La gola ha una chiazza biancastra e attorno agli occhi si trova un anello biancastro. Le sue gambe sono beige e ha una coda relativamente lunga. Il maschio ha un ciuffo grigio e la femmina uno marrone. Può arrivare agli otto anni di vita. Il loro richiamo è di solito un fed fed o un void void.</p>	<p>La maturità sessuale subentra dopo il primo anno di vita. I loro nidi sono costruiti dalle femmine con fili d'erba, peli, radici ed erba e sono ben nascosti tra le stoppie a poca altezza dal terreno. Le femmine depongono dalle 4 alle 5 uova e il tempo di covata va dagli 11 ai 12 giorni; i partner si danno il cambio nella covata delle uova. I piccoli, nudi, restano per 12 - 13 giorni nel nido. Spesso si trovano nel nido anche uova di cuculo.</p>	
<u>Turdus iliacus</u>	<p>Il tordo sassello (<i>Turdus iliacus</i> Linnaeus, 1758) è un uccello della famiglia dei Turdidi. La taglia di questo tordo è di 22 cm circa di lunghezza, per un peso medio di 70 grammi. Color bruno scuro nelle parti superiori, bianco striato di scuro nelle parti inferiori; evidente sopracciglio crema, mentre castano rossiccio è il sottoala, dal quale spesso deborda. Simile al tordo bottaccio, dal quale tuttavia si può facilmente riconoscere perché quest'ultimo ha un sottoala color cannella, che non deborda mai, e il sopracciglio è quasi inesistente. Anche la voce è completamente diversa.</p>	<p>Tende a migrare in piccoli gruppi formati da 1-2 covate; istinto gregario sviluppato, molto più che nel Bottaccio.</p> <p>Dieta prevalente a base di bacche e frutti ma non disdegna gli insetti.</p>	
<u>Turdus merula</u>	<p>Dopo il passero, questo inconfondibile pennuto dal solenne mantello nero è l'uccello più diffuso in Italia, comune in ogni parco e giardino del nostro paese. Gli esemplari ormai abituati alla vita cittadina hanno perso in parte la naturale astuta diffidenza e non esitano ad avvicinarsi all'uomo. I merli sono stati cacciati con un accanimento che non è spiegato né dai limitati danni ch'essi arrecano ai frutteti (ampiamente controbilanciati del resto dalla distruzione di grandi quantità di insetti nocivi) né dal sapore della loro carne, meno che mediocre. Il merlo è lungo circa 25 cm, è noto per il piumaggio di un bel nero lucente e uniforme e per il becco ed il cerchio perioftalmico giallo arancio vivo e le zampe brune. Il piumaggio è morbido e folto. La femmina ha le parti superiori color bruno scuro uniforme, le parti inferiori brunofulve con striature scure più o meno distinte, gola più pallida, biancastra; becco bruno con poco giallo, raramente giallo come il maschio. I giovani sono più chiari e più fulvi della femmina, con striature delle parti inferiori più evidenti. Il maschio giovane ha il becco nerastro e il mantello più marrone con le zampe bruno-scure. Non sono rari gli esemplari a colorazione anomala: rossiccia, a macchie bianche e nere o cinerina. Il cibo è rappresentato da insetti, molluschi, lombrichi ed aracnidi, oltre che da frutta e graminacee.</p>	<p>Nel nido, non troppo nascosto, la femmina depone da 3 a 5 uova verdi-azzurre macchiate di bruno, che cova per 12-15 giorni. Verso il tredicesimo giorno di vita i piccoli, pur non essendo ancora in grado di volare, escono dal nido occultandosi in terra nei cespugli dove, mentre la madre inizia a costruire un secondo nido, il padre continuerà ad assisterli per un paio di settimane. Di frequente le coppie portano a termine nell'anno tre covate.</p>	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
<u>Turdus philomelos</u>	<p>Il Tordo bottaccio ha dimensioni medio-piccole (lunghezza cm 22-23, peso g 62-90), forme piuttosto slanciate, becco robusto, coda di media lunghezza e quadrata e tarsi lunghi. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore brunastro-oliva nelle parti superiori e bianco-fulvo fittamente macchiato di scuro in quelle inferiori. In volo, visto da sotto, è riconoscibile per il petto fulvo-gialliccio con macchie scure, che si estendono anche sui fianchi.</p> <p>Specie spiccatamente migratrice nella massima parte dell'areale, distribuita come nidificante in Europa, Siberia occidentale, Asia. I quartieri di svernamento comprendono le Isole Britanniche, l'Europa occidentale, il bacino del Mediterraneo, parte del Nord Africa, la valle del Nilo e l'Asia sud-occidentale. In Italia è stazionario e nidificante nelle Alpi e nell'Appennino, localmente erratico. Tranne che durante la migrazione, questa specie conduce vita solitaria o in coppia. Possiede un volo poco ondulato e veloce, di solito basso tra la folta vegetazione; sul terreno corre e saltella agilmente in posizione eretta. Di notte riposa tra il fitto fogliame di alberi e cespugli, mentre di giorno si reca nelle zone di pastura. Frequenta boschi ricchi di sottobosco, pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini. Si ciba principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta. La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo. La parata nuziale ha luogo spesso a terra: il maschio gonfia le piume del petto e del groppone, spiega la coda contro il suolo e getta la testa indietro aprendo leggermente il becco, quindi corre verso la femmina lasciando pendere le ali.</p>	<p>Il nido, predisposto dalla femmina tra i cespugli, sugli alberi o più di rado a terra, ha forma di mezza coppa. Salvo alcune eccezioni il maschio non partecipa alla costruzione del nido e a volte contribuisce in maniera simbolica al lavoro. La covata, composta da 4-5 uova, è incubata per 13-14 giorni dalla femmina, che a volte viene assistita dal maschio. I nidiacei sono accuditi da entrambi i genitori e all'età circa due settimane si rendono indipendenti. La femmina depone due volte all'anno e talvolta tre.</p>	
<u>Turdus pilaris</u>	<p>La cesena (<i>Turdus pilaris</i> Linnaeus, 1758) è un uccello della famiglia dei Turdidi.</p> <p>La silhouette e le dimensioni sono analoghe a quelle del merlo. Il colorito, lievemente più vivace nel maschio, è caratteristico: capo grigio, dorso bruno rossastro, groppone grigio, coda e ali nerastre, petto e fianchi giallo ocra striati di nero, ventre e sottoala bianchi.</p> <p>Nelle foreste rade di media montagna nidificano due specie di dimensioni e forme analoghe a quelle della cesena:</p> <p>la tordela (<i>Turdus viscivorus</i>), caratterizzata da parti dorsali uniformemente brune e da parti ventrali chiare con macchiette nere circolari;</p> <p>il merlo dal collare (<i>Turdus torquatus</i>), dall'inconfondibile macchia a mezzaluna bianca sul petto contrastante con le restanti parti scure del piumaggio.</p>	<p>Si riproduce tra aprile e luglio; costruisce nidi a coppa ben visibili collocati vicini al tronco su rami di medie o grandi dimensioni; la femmina vi depone 5-6 uova che cova per 11-14 giorni. I piccoli restano al nido per due settimane. È regolare la deposizione di una seconda covata.</p>	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	Fotografia
Upupa epops	<p>L'upupa (<i>Upupa epops</i> Linnaeus, 1758) è un uccello bucerotiforme della famiglia degli Upupidi, nell'ambito della quale rappresenta l'unica specie vivente. L'upupa gigante, infatti, si è estinta nel XVI secolo, mentre l'elevazione al rango di specie di alcune sottospecie di questo uccello non viene accettata da tutti gli autori.</p> <p>Il nome di questo uccello deriva dall'onomatopea latina del verso che soprattutto i maschi sono soliti emettere durante il periodo riproduttivo, e che suona come un cupo hup-hup-hup trisillabico.</p> <p>L'upupa è sicuramente uno degli uccelli più appariscenti diffusi alle nostre latitudini: la colorazione molto accesa, rosso-arancio con ali e coda a bande bianche e nere, il lungo becco leggermente ricurvo e la cresta erettile sulla testa risultano inconfondibili fra gli uccelli nostrani, sebbene risulti abbastanza difficile avvistare un'upupa in virtù delle sue abitudini schive e della sua predilezione per le aree rurali e scarsamente antropizzate.</p> <p>L'upupa è un uccello amante degli spazi aperti e dei climi miti: pur occupando un areale estremamente vasto (che comprende gran parte di Europa, Asia ed Africa), essa tende a migrare verso siti più caldi solo nelle aree temperate, mentre in quelle tropicali e subtropicali risulta stanziale.</p>	<p>L'upupa è un uccello monogamo per la durata della stagione riproduttiva: le coppie si sciolgono al di fuori di questo periodo e generalmente non si ricongiungono durante le successive stagioni degli amori, coi due sessi che cercano altri partner.</p> <p>Durante il corteggiamento, il maschio non cessa di seguire la femmina ripetendo incessantemente il proprio verso, con la cresta cefalica ben eretta e le penne della gola leggermente arruffate: esso cerca di conquistare la femmina con doni consistenti in cibo.</p> <p>L'accoppiamento avviene al suolo.</p> <p>Durante il periodo riproduttivo le coppie di questi uccelli (i quali sebbene solitari generalmente tollerano la presenza di conspecifici durante l'anno) sviluppano una spiccata territorialità, col maschio che canta quasi incessantemente per tenere lontani eventuali intrusi dal territorio. Durante questo periodo non sono infrequenti episodi di inseguimenti e combattimenti anche cruenti (con alcuni esemplari che restano feriti o accecati) a colpi di becco fra conspecifici, generalmente fra animali dello stesso sesso.</p>	



Altre importanti specie di flora e fauna presenti nel sito (punto 3.3 della scheda Natura 2000 – SICIT8020008)


Species					Population in the site			Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Alnus cordata						P							X
P		Armeria macropoda						P							X
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X						
R	1281	Elaphe longissima						R	X						
R		Lacerta bilineata						C						X	
I		Lucanus tetraodon						P							X
R	1256	Podarcis muralis						C	X						
R	1250	Podarcis sicula						C	X						
I		Sympecma fusca						P						X	
A	1168	Triturus italicus						R	X						



- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons



FONTI:



ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/schede_mappe/Campania/SIC_schede/Site_IT8020008.pdf (punto 3.3);

Specie	Descrizione	Distribuzione / Riproduzione	Fotografia
<u>Alnus cordata</u>	<p><i>Alnus cordata</i> (Loisel.) Desf. è una specie di <i>Alnus</i> endemico del Sud Italia, della Corsica e dell'isola d'Elba, noto anche col nome comune di Ontano napoletano.</p> <p>È un albero di media grandezza che può raggiungere 15–20 m di altezza con chioma non molto espansa. Le foglie sono semplici, alterne, con apice acuto e base tronca. Il margine fogliare è dentato.</p>	<p>Nell'Italia meridionale non presenta una diffusione omogenea. È frequente nell'Appennino campano e sulla Sila, si può trovare con maggior possibilità, tra i 200-700 metri di altitudine. Si associa di frequente con altre latifoglie (dalla fascia delle querce a quella del faggio), oppure forma boschi ripariali insieme con l'ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>).</p> <p>La pianta è stata introdotta anche in altre aree della penisola italiana e di altri continenti. Per le sue caratteristiche, la Royal Horticultural Society gli ha conferito il riconoscimento Award of Garden Merit.</p>	
<u>Armeria macropoda</u>	<p>Armeria: [Plumbaginaceae] etimologia incerta, secondo alcuni da una voce celtica ar mor che significa 'presso il mare'</p> <p>macropoda: (Artabotrys, Chlorophytum, Philodendron, Armeria, Elatine, Alsophila, Atriplex, Besleria, Calceolaria, Callista, Chaerophyllum, Dendrobium, Epidendrum, Eupatorium, Hieracium, Lantana, Salix, Scabiosa ecc. - Meliola, Puccinia, Septoria ecc.) dal greco μακρός macrós grande, lungo, esteso e da πούς, ποδός pus, pódos. piede: con un gambo grande o lungo.</p>		

Specie	Descrizione	Distribuzione / Riproduzione	Fotografia
<p><u>Coluber viridiflavus</u></p>	<p>Il biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)), precedentemente classificato come <i>Coluber viridiflavus</i>, è un serpente della famiglia dei Colubridi, frequente nelle campagne e nei giardini, sia in terreni rocciosi, secchi e soleggiati, sia in luoghi più umidi come le praterie e le rive dei fiumi. È detto anche milordo o colubro verde e giallo. Il suo morso non è velenoso.</p> <p>Il nome specifico <i>viridiflavus</i> allude alla particolare colorazione verde e gialla del serpente. Biacco invece viene da biacca, carbonato di piombo basico, chiamato <i>cërussa</i> in antichità e conosciuto attraverso botteghe veneziane e olandesi; questo a sua volta dal longobardo *<i>blaih</i>, "pallido".</p> <p>La sua colorazione è dominata nelle parti superiori dal nero, il ventre è di colore chiaro. Il capo e il dorso hanno screziature di color giallo formanti un reticolo irregolare che, a partire dal basso ventre e fino all'estremità caudale assume l'aspetto di un fascio di linee longitudinali giallo-verdastre (circa venti), ma nel Meridione e nelle isole le popolazioni sono prevalentemente melaniche.</p> <p>In media gli adulti raggiungono i 120/130 cm di lunghezza ed eccezionalmente possono arrivare a 2 m.</p>	<p>È specie ovipara. La femmina depone da 5 a 15 uova ai primi di luglio che si schiuderanno tra agosto e settembre, dopo una incubazione di 6-8 settimane. Il maschio durante l'accoppiamento morde la femmina sulla nuca nell'intento di immobilizzarla.</p>	

Specie	Descrizione	Distribuzione / Riproduzione	Fotografia
Elaphe longissima	<p>A noi è noto come Colubro di Esculapio, <i>Elaphe longissima</i>. <i>Élaphos</i> in greco significa sia cervo che daino. <i>Elaphê</i> significa pelle di cervo o di daino.</p> <p><i>Il colubro di Esculapio - Elaphe longissima - da tempi antichissimi è assunto a simbolo della medicina e della farmacologia.</i></p> <p>Il Colubro di Esculapio normalmente raggiunge gli 1,4-1,6 m, raramente gli oltre 2 m nella parte meridionale del suo areale. La slanciata coda ne costituisce il 20-25 % della lunghezza totale. Esiste un dimorfismo sessuale che riguarda le dimensioni, con il maschio più grande e lungo della femmina (peso del maschio = circa 900 g, peso della femmina = circa 600 g). La testa è lunga, affusolata, e non ben distinta dal collo, con occhi di medie dimensioni a pupilla rotonda.</p> <p>La pelle presenta 23 file di squame a metà corpo, fino a 250 squame ventrali e 60-90 coppie di squame subcaudali.</p>	<p>Gli accoppiamenti (che durano dalle 3 alle 5 ore) hanno luogo in genere in aprile e giugno. Dopo circa 40-50 giorni la femmina depone alla base di arbusti, o in buche nel terreno, o nei muretti a secco o in fenditure della roccia, 3-18 uova con guscio biancasto e molle che si indurisce leggermente a contatto con l'aria. Talvolta la femmina protegge le uova tra le spire del suo corpo per 3-5 giorni, altre volte le ricopre con la sua exuvia. Dopo circa 45-60 giorni dalle uova escono i piccoli, lunghi dai 30 ai 40 cm che mutano nell'arco dei primi 7 giorni.</p>	 <p>Minacce: Specie in progressivo declino, a causata dell'intensa caccia cui la specie è stata soggetta negli ultimi decenni e del continuo deterioramento e scomparsa degli habitat in cui essa vive.</p>
Lacerta bilineata	<p>Il ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802) è un sauro della famiglia dei Lacertidi, di colore verde brillante, rapidissimo nei movimenti.</p> <p>La forma del corpo è quella tipica delle lucertole, ma di dimensioni maggiori. Gli esemplari adulti possono raggiungere i 45 cm di lunghezza, compresa la coda. La livrea del maschio è verde con striature nero-brunastre sul dorso e gialle sul ventre; nella stagione riproduttiva la gola diventa di colore azzurro intenso. La femmina è di colore dal verde al beige. Le zampe sono dotate di cinque dita munite di piccoli artigli.</p>	<p>La maturità sessuale viene raggiunta intorno ai due anni. I maschi che sono sedentari e territoriali, nel periodo dell'accoppiamento in primavera, dopo il letargo invernale, sono molto aggressivi: si affrontano alzando la testa, mostrando il sottogola azzurro all'avversario e frustando l'aria con la coda. Il maschio vincitore potrà accoppiarsi con la femmina. Durante l'accoppiamento il maschio trattiene la femmina mordendola su un fianco. Dopo alcune settimane, la femmina scava un nido profondo una decina di centimetri e vi depone tra le 5 e le 25 uova, lunghe circa 18 mm, che si schiudono dopo circa 3 mesi.</p>	

Specie	Descrizione	Distribuzione / Riproduzione	Fotografia
<u>Lucanus tetraodon</u>	<p>Lucanus tetraodon Thunberg, 1806 è un coleottero della famiglia dei Lucanidi.</p> <p>Si tratta di un insetto di dimensioni medie con una lunghezza che varia dai 30 ai 48 mm. Ha una forma allungata, con un colore marrone scuro. Nei maschi le mandibole sono più sviluppate che nelle femmine, e vengono utilizzate per i combattimenti durante il periodo riproduttivo. Somiglia molto al congenere Lucanus cervus, soprattutto ai maschi di dimensioni minori di quest'ultimo, se ne distingue comunque per le dimensioni in genere minori, per il colore meno lucido e il fatto che la clava antennale è composta da 6 articoli. Inoltre nei maschi di questa specie le mandibole presentano il dente maggiore alla base delle mandibole stesse piuttosto che nella metà finale come in Lucanus cervus.</p>	<p>Le larve di questa specie vengono rinvenute nel terreno vicino ad alberi deperiti. Si nutrono di sostanza organica in decomposizione e attaccano le radici di molte specie dalla roverella, al leccio al corbezzolo. A volte attaccano anche il legno, soprattutto se marcescente, scavando lunghe gallerie all'interno di esso.</p> <p>L'adulto si nutre di sostanze liquide zuccherine, come la linfa. Vive solo poche settimane e compare in genere nel periodo di giugno-luglio.</p>	
<u>Podarcis muralis</u>	<p>La lucertola muraiola (Podarcis muralis Laurenti, 1768) è un rettile appartenente alla famiglia Lacertidae</p> <p>È lunga in media circa 15-20 cm (compresa la coda). La colorazione del dorso è variabile in base alla regione, e possono avere una colorazione dal grigio al bruno. Le femmine e i giovani presentano delle strisce laterali continue di color bruno scuro mentre nei maschi il disegno è più complesso, con punteggi di chiaro e linea vertebrale discontinua.[3] Si distingue dalla lucertola campestre (Podarcis siculus) per l'assenza delle livree color verde cianuro caratteristica di quest'ultima.</p>	<p>È una specie ovipara: la femmina depone, solitamente due volte all'anno, da 2 a 10 uova che si schiudono tra luglio e settembre.</p>	
<u>Podarcis sicula</u>	<p>La lucertola campestre (Podarcis siculus Rafinesque, 1810) è un rettile della famiglia Lacertidae.</p> <p>Le dimensioni variano dai 15 ai 25 cm, compresa la coda.</p> <p>Ha una colorazione molto variabile a seconda della sottospecie e delle popolazioni locali: il dorso è verde, verde-oliva o verde-brunastro, variamente macchiettato e/o striato. Il ventre è biancastro o verdastro. Le popolazioni che vivono nelle isole piccole sono molto variabili e presentano grandi diversità nel disegno caratteristico del dorso. Quasi sempre sono presenti 2 macchie cerulee alla base delle zampe anteriori. Il bordo delle squame ventrali può essere azzurro.</p> <p>Il corpo è agile e snello e le zampe muscolose, la coda può raggiungere il doppio della lunghezza del corpo[3]. Le dita, 5 per zampa, sono sottili e terminano con un artiglio che permette all'animale di arrampicarsi agilmente su ogni superficie ruvida.</p> <p>I maschi adulti generalmente sono più grossi e possenti e hanno collo e testa più grandi e robusti delle femmine.</p>	<p>La maturità sessuale viene raggiunta dai maschi ad un anno di vita e dalle femmine a due anni. Gli accoppiamenti iniziano in primavera dopo il letargo invernale.</p> <p>I maschi inseguono le femmine e le bloccano con un morso sul tronco prima delle zampe posteriori. Poi piegandosi su se stessi uniscono la loro cloaca a quella della femmina. A volte le femmine mature presentano i segni dei morsi dei maschi sul ventre, riconoscibili per la forma a "V".</p> <p>Le femmine depongono dalle 2 alle 12 uova nella vegetazione fitta, in buche nel terreno o sotto i massi.</p> <p>Tra luglio ed agosto nascono i piccoli.</p>	

Specie	Descrizione	Distribuzione / Riproduzione	Fotografia
<u>Sympecma fusca</u>	<p>Questa specie (lunghezza totale 34-39 mm) è facilmente identificabile per la colorazione del corpo marrone chiaro con riflessi metallici su capo, torace e addome e per la diversa posizione degli pterostigmi: più vicini all'apice nelle ali anteriori e più distanti in quelle posteriori. La colorazione dei due sessi è simile. Si differenzia da <i>S. paedisca</i> per il disegno del torace: le fasce antumerali sono della stessa larghezza delle umerali e il loro bordo inferiore è pressoché rettilineo. Inoltre, nei maschi le appendici addominali inferiori sorpassano il dente basale di quelle superiori.</p>	<p>In volo tra marzo e ottobre, spesso con due generazioni in un anno. Gli adulti, come in <i>S. paedisca</i>, superano l'inverno (tra le specie italiane svernano unicamente le due del genere <i>Sympecma</i>). Colonizza ambienti di acqua ferma con vegetazione ripariale alta (canneto ecc.), presso i quali si ritrova in periodo riproduttivo. Trascorre le fasi di maturazione e svernamento in boschetti o siepi distanti dall'acqua anche alcuni chilometri.</p>	
<u>Triturus italicus</u>	<p>Il tritone italiano (<i>Lissotriton italicus</i> (Peracca, 1898)) è un anfibio caudato della famiglia Salamandridae, endemico dell'Italia. È un tritone di aspetto esile, lungo non oltre 8 cm, con testa piccola e squadrata ed una cresta ghiandolare su entrambi i lati della schiena. Ha una coda sottile, lunga circa quanto il resto del corpo. Nella fase acquatica presenta una cresta dorsale poco sviluppata. La livrea è generalmente brunastra o verde oliva sul dorso, con grandi macchie scure nei maschi. Il ventre è di colore dall'arancio brillante al giallo pallido con macchie più o meno scure.</p>	<p>L'accoppiamento avviene in acqua e le uova, con un diametro di 1,5 mm e avvolte in un involucro gelatinoso, vengono singolarmente attaccate a piante acquatiche. Dopo appena 2-4 giorni ne fuoriesce una larva di 5-7 mm, che negli habitat più caldi completa il suo sviluppo in 4-6 settimane, mentre in quelli più freddi può impiegare anche parecchi mesi; in alcune circostanze può osservarsi anche il fenomeno della neotenia, ovvero il persistere di caratteristiche morfologiche e fisiologiche tipiche delle forme giovanili.</p>	 <p>Minacce: Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat.</p>

1.4 - FASE 1: SCREENING

La normativa regionale della Campania, costituita dal Regolamento regionale n. 1/2010 “Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza” e dalle “Linee Guida e Criteri di indirizzo per l’effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania” di cui alla DGR n. 324 del 19 marzo 2010 la V I, e del Regolamento n° 62/2015, dispone, che per i **Piani assoggettati a VAS , si omette la Fase N° 1 preliminare o di screening.**

1.5 - CARATTERISTICHE DELL’INTERVENTO

1.5.1 - TIPOLOGIE DELLE AZIONI

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull’ambiente dall’attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità ambientale di cui alla normativa in materia, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall’attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per l’Ambito n.1 “ Influenza Diretta” e per quelle Zone che risultano ad esso adese, gli obiettivi di pianificazione che interessano le aree SIC e ZPS vengono articolati in Azioni di Piano così come illustrato nella tabella Obiettivo Generale/obiettivo Specifico/Azioni/Attuazione del Piano.

Obiettivo Generale		Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OG.1:Tutelare delle risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l’immagine “simbolica” della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell’ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
			A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici primari e secondari, da tutelare e valorizzare
		OS.1.3: Tutelare l’identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell’evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini “comportamentali” per renderli congruenti con l’assetto paesaggistico del territorio comunale
			A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l’impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell’attività insediativa in funzione dell’aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
			A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Conservazione e qualificazione dei punti di vista privilegiati dai quali è possibile fruire di una visione degli scorci panoramici significativi, mediante fasce di rispetto, limitazioni e regolazione della disciplina degli interventi
			A.1.5.2: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio

Sistema insediativo e produttivo	<p>OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati</p>	<p>OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale</p>	<p>A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso</p> <p>A.2.1.2: Valorizzazione e messa in rete del centro e dei quartieri storici finalizzate anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica</p>
		<p>OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione</p>	<p>A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite</p> <p>A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario</p>
		<p>OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale</p>	<p>A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano</p> <p>A.2.3.2: Incremento della complessità funzionale urbana attraverso la realizzazione di aree caratterizzate da una commistione di funzioni (residenziali, commerciali, terziarie, ecc)</p>
		<p>OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature</p>	<p>A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale</p> <p>A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi</p>
		<p>OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde</p>	<p>A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali (Buffer zone verdi)</p>
		<p>OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali</p>	<p>A.2.6.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture</p> <p>A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una <i>mixité</i> funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali, ricettive e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico</p>
		<p>OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio</p>	<p>A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area</p>
Sistema mobilità e infrastrutture	<p>OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi</p>	<p>OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale</p>	<p>A.3.1.1: Potenziamento dell'accessibilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento dei punti di accesso</p>
			<p>A.3.1.2: Completamento ed adeguamento della viabilità urbana ed extraurbana portante con l'obiettivo di preservare il centro abitato dal flusso veicolare con effetti di riduzione del traffico di attraversamento</p>
			<p>A.3.1.3: Potenziamento della viabilità urbana di raccordo per favorire le connessioni territoriali tra i quartieri e tra questi ed il centro urbano</p>
			<p>A.3.1.4: Potenziamento delle connessioni a raso o rotoarie nei nodi di intersezione con la viabilità territoriale</p>

Si fa presente che tutte le azioni possibili che vengono attuate dal piano mediante un'apposita normativa tecnica sono orientate alla conservazione, tutela e salvaguardia dei Siti di Interesse Comunitario così come esplicitato nella tabella di seguito riportata.

1.5.2 - COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI

Gli obiettivi di tutela e di conservazione degli habitat e degli ecosistemi naturali all'interno delle Aree SIC e ZPS, oltre a recepire gli obiettivi di tutela e conservazione degli ecosistemi naturali di cui al D.P.R. 357/97, sono, inoltre, compatibili con gli indirizzi sovraordinati di pianificazione definiti dal PTR: *Difesa della biodiversità (b.1)* e dal PTCP di Benevento.

1.5.3 - USO DELLE RISORSE NATURALI – PRODUZIONE DI RIFIUTI – INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Di seguito si definisce un quadro d'azione inteso a ridurre le pressioni ambientali derivanti dalla produzione e dal consumo delle risorse naturali.

La strategia è finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso delle risorse naturali (esaurimento delle risorse e inquinamento).

Essa è rivolta a quelle azioni possibili del PUC in fase strutturale che potrebbero avere impatto con la perimetrazione delle aree SIC e ZPS, allo scopo di migliorare il rendimento delle risorse, ridurre l'impatto sull'ambiente e sostituire le risorse troppo inquinanti con soluzioni alternative.

Azioni possibili PUC	ACQUA		ARIA	SUOLO	RUMORE		RIFIUTI
	Consumo di acqua	Acque reflue	Qualità dell'aria	Consumo di suolo	Quantità	Periodo	Produzione di rifiuti
SIC IT8020008 - "Massiccio del Taburno"							
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	il consumo di suolo risulterà inesistente	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nel periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	il consumo di suolo risulterà inesistente	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nel periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	il consumo risulterà inesistente, in quanto	non si prevedono impatti su tale	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo di suolo riguarderà ambiti di	non misurabile, ma sicuramente non indurrà	gli interventi possibili non saranno previste nel	non è quantificabile alcun incremento

	trattasi di salvaguardia	indicatore, in quanto trattasi di salvaguardia		salvaguardia	effetto negativi	periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	dell'attuale produzione di rifiuti
Ambito di integrazione urbano e periurbano	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	il consumo di suolo riguarderà aggregati già configurati	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nel periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di salvaguardia e tutela	non si prevedono impatti su tale indicatore, in quanto trattasi di salvaguardia e tutela	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo di suolo riguarderà ambiti di salvaguardia e tutela	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili non saranno previste nel periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	il consumo di suolo riguarderà aggregati già configurati	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nel periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Parco urbano	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di un dotazione urbana	non c'è impatto poiché tale zona riguarda un'area di fruizione urbana	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo di suolo riguarderà gli ambiti di fruizione	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nel periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	il consumo risulterà inesistente	non si prevedono impatti su tale indicatore	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo risulterà inesistente	non misurabile	gli interventi possibili, non saranno previste nel periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	il consumo risulterà inesistente	non si prevedono impatti su tale indicatore	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo risulterà inesistente	non misurabile	gli interventi possibili, non saranno previste nel periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Area cimiteriale	il consumo risulterà inesistente	non si prevedono impatti su tale indicatore	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo risulterà inesistente	non misurabile	gli interventi possibili, non saranno previste nel periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.

In riferimento alla componente ambientale rumore si evidenzia che per la produzione di rumore si prendono in considerazione due elementi principali: la quantità ed il periodo in cui il rumore è prodotto. Il periodo è importante perché per la fauna, ed in particolare gli uccelli, il disturbo è particolarmente dannoso nel periodo di cova (cova evitata o non portata a compimento), e, lungo le rotte, nella fase migratoria (allontanamento dal sito e quindi ritardato riposo e sosta nei trasferimenti). La quantità di rumore è ovviamente correlata direttamente al disturbo. Questi inconvenienti contrastano con la conservazione degli aspetti naturali che si propone il SIC e la ZPS. Nel nostro caso non esiste rumore, in quanto le Zone rientranti nell'area SIC riguardano la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e il restante ambiti già configurati, ecc..

1.5.4 - RISCHIO INCIDENTI

Non esisteranno possibili rischi legato ad incidenti, non essendo previste alcune attività che potrebbero indurli.

1.6 - FASE 2: VALUTAZIONE APPROPRIATA - INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INCIDENZE

In questa fase si valuta se il Piano o Progetto possa avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità del sito viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete Natura 2000, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

Con riferimento alle specie presenti all'interno della area ed alle Azioni possibili del Piano Urbanistico Comunale in fase strutturale (riferite all'Ambito n. 1 Influenza Diretta) , si valutano i possibili impatti, che dette Azioni del piano possono generare. Lo strumento utilizzato per tale verifica è rappresentato essenzialmente da una matrice di impatto che incrocia le Azioni possibili del PUC con le specie presenti. La metodologia proposta consente una verifica dell'impatto, attraverso l'attribuzione di pesi commisurati al potenziale grado di impatto Azione/Specie.

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di impatto tra le Azioni possibili del PUC in fase strutturale e le specie presenti all'interno delle aree Natura 2000 (**SIC IT8020008 - Massiccio del Taburno**).

	PESI		
VALORE	-	0	+
	Negativo	Nullo	Positivo
Giudizio di Impatto	possibile impatto negativo	l'impatto non esiste	l'impatto risulta positivo

Uccelli migratori elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE
SIC IT8020008 - "Massiccio del Taburno"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
ANTUS PRATENSIS		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C Conservazione buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore buono)
		3 p	6-10 i					
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern. R	Stazion. R	R (0%)	R (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	R (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	R (rara)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>APUS PALLIDUS</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. 1 P	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>ERITHACUS RUBECULA</i>		Riprod. 6-10 P	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
FALCO								
PEREGRINUS								
		Riprod. 6-10 p	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
FICEDULA ALBICOLLIS		Riprod. 6-10 p	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
FRINGILLA COELEBS		Riprod.	Svern.	Stazion. 6 -10p	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
HIRUNDO RUSTICA		Riprod. c	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
LANIUS COLLURIO		Riprod. P	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
LULLULA ARBOREA		Riprod. c	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>MILVUS</i> <i>MIGRANS</i>		Riprod. 3 p	Svern.	Stazion. P	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
SCOLOPAX RUSTICOLA		Riprod. 1 p	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
STREPTOPELIA TURTUR		Riprod.	Svern.	Stazion. p	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
STURNUS VULGARIS		Riprod.	Svern. 1-5 i	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>UPUPA EPOPS</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C Conservazione buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore buono)
		3 p	6-10 i					
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

SIC IT8020008 - "Massiccio del Taburno"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
ALAUDA ARVENSIS		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
		C	C	C				
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
COLUMBA PALUMBUS								
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
COTURNIX COTURNIX		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore eccellente)
		3P						
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>TURDUS</i> <i>ILIACUS</i>								
	Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	B	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B)	
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>TURDUS</i> <i>MERULA</i>		Riprod. 1-5 p	Svern. C	Stazion. C	C (0%)	B	B (popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione)	B (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>TURDUS</i> <i>PHILOMELOS</i>		Riprod.	Svern. r	Stazion. r	C (0%)	B	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
STREPTOPELIA TURTUR		Riprod. 3P	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>TURDUS PILARIS</i>		Riprod. C	Svern. 11-50i	Stazion. C	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SIC IT8020008 - "Massiccio del Taburno"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
RHINOLOPHUS FERRUMEQUINUM		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
RHINOLOPHUS HIPPOSIDEROS								
	C	Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Anfibi e Rettili non elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SIC IT8020008 - "Massiccio del Taburno"

TRITURUS ITALICUS	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

1.8 - SOLUZIONI ALTERNATIVE

A seguito di Valutazione appropriata si evince che le Azioni possibili nel PUC non costituiscono alcun possibile effetto negativo sull'integrità del **SIC IT8020008 - "Massiccio del Taburno"**.

Pertanto, non sono state definite soluzioni alternative.

1.9 - FASE 3: MITIGAZIONI

Le misure di mitigazione sono azioni finalizzate a ridurre al minimo, o addirittura annullare, l'impatto negativo di un piano durante o dopo la sua adozione e realizzazione ai Siti Natura 2000.

Le mitigazioni consistono in tecniche o processi naturali che tendono ad eliminare gli impatti, in modo che lo stato originario possa essere ripristinato.

Vista la valutazione non verificandosi la possibilità di impatti negativi sulle specie prima descritte, il **Comune di Montesarchio** in riferimento al PUC in fase strutturale ed in particolare alle Azioni possibili definite rilevanti al fine della presente Valutazione d'Incidenza (Ambito n. 1 Influenza Diretta ed all'area ad esso aderse) non necessita di alcuna mitigazione.

Ad ogni modo laddove dovessero verificarsi possibili impatti si introducono le seguenti mitigazioni:

01	<i>Recinzioni, in ferro o legno di dimensione e disegno tale da non impedire il passaggio e la libera circolazione delle specie prima definite.</i>
02	<i>Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna.</i>
03	<i>Le eventuali nuove piantumazioni dovranno essere caratterizzate dall'utilizzo di specie autoctone, coerenti con la fauna fitoclimatica in questione. Evitare di mettere a dimora negli habitat forestali specie alloctone (ad esempio, robinia, ailanto, quercia rossa, ecc.);</i>
04	<i>In SIC particolarmente frequentati da visitatori, evitare l'eccessivo calpestio perché può causare danni alla rinnovazione di faggio (questo rischio lo si corre nel caso di popolazioni isolate);</i>
05	<i>Nelle zone interessate da fenomeni di erosione occorre ridurre al minimo le azioni che li possano innescare (ad esempio, apertura di nuove strade) e, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo, è necessario regolare opportunamente il traffico pedonale e di animali al pascolo (mediante la realizzazione di chiudende).</i>
06	<i>Si suggerisce di gestire attentamente le presenze turistiche nei periodi precedenti alla cova, che coincidono con la formazione dei territori di cova dei galliformi tipici di questi ambienti.</i>
07	<i>Evitare le modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici dei bacini, che sono dovuti a processi di urbanizzazione (costruzione di strade, edifici, ponti), ad interventi di artificializzazione dell'alveo (rettificazione, arginatura, ecc.), a sbarramenti dei corsi d'acqua (processi d'erosione fluviale), alle captazioni idriche (abbassamento della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua), all'estrazione di ghiaia e sabbia e alla complessiva modifica del regime delle portate (piene catastrofiche);</i>

1.10 - FASE 4: DEFINIZIONE DI MISURE DI COMPENSAZIONE

*Nel caso non vi siano adeguate soluzioni alternative ovvero permangano effetti con incidenza negativa sul sito e contemporaneamente siano presenti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, è possibile autorizzare la realizzazione del piano o progetto, solo se sono adottate adeguate **misure di compensazione** che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000 (art. 6, comma 9, DPR 120/2003). L'espressione **motivi imperativi di rilevante interesse pubblico** si riferisce a situazioni dove i piani o i progetti previsti risultano essere indispensabili nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare i valori fondamentali della vita umana (salute, sicurezza, ambiente), o fondamentali per lo Stato e la società, o rispondenti a obblighi specifici di servizio pubblico, nel quadro della realizzazione di attività di natura economica e sociale.*

*Inoltre, l'**interesse pubblico** è **rilevante** se, paragonato alla fondamentale valenza degli obiettivi perseguiti dalla direttiva, esso risulti prevalente e rispondente a un interesse a lungo termine.*

Individuazione di misure di compensazione: le misure di compensazione rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto o piano, 'giustificato da motivi rilevanti di interesse pubblico. L'art. 6 della direttiva (recepito dall'art. 6, comma 9 del DPR 120/2003) prevede che "lo Stato membro" ovvero l'amministrazione competente 'adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale della rete Natura 2000 sia tutelata.'

Tali misure sono finalizzate a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata, è dunque fondamentale che il loro effetto si manifesti prima che la realizzazione del piano o del progetto abbia influenzato in modo irreversibile la coerenza della rete ecologica.

Le misure di compensazione possono, ad esempio, connotarsi nel modo seguente:

- **ripristino** dell'habitat nel rispetto degli obiettivi di conservazione del sito;
- **creazione** di un nuovo habitat, in proporzione a quello che sarà perso, su un sito nuovo o ampliando quello esistente;
- **miglioramento** dell'habitat rimanente in misura proporzionale alla perdita dovuta al piano/progetto;
- **individuazione** e proposta di un nuovo sito (caso limite).

Le misure di compensazione devono essere considerate efficaci quando bilanciano gli effetti con incidenza negativa indotti dalla realizzazione del progetto o del piano e devono essere attuate il più vicino possibile alla zona da interessata dal piano o progetto che produrrà gli effetti negativi.

Inoltre, le misure di compensazione devono essere monitorate con continuità per verificare la loro efficacia a lungo termine per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti e per provvedere all'eventuale loro adeguamento.

1.11 - CONCLUSIONI VALUTAZIONE INCIDENZA

Dall'analisi condotta, si evince che il **Comune di Montesarchio** è interessato dalla perimetrazione dell'area **SIC IT8020008 - "Massiccio del Taburno"** per le quali si definiscono le specie presenti ed in funzione delle quali si evince che il Sito non sarà interessato da possibili impatti negativi derivanti dall'attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

In buona sostanza il PUC, già nelle disposizioni strutturali, contribuisce al benessere ed alla soddisfazione delle popolazioni in quanto valorizza e non pregiudica identità e percezione sociale dei luoghi riconoscendo che il paesaggio costituisce una componente fondamentale del patrimonio culturale ed identitario delle popolazioni e ne preserva gli elementi caratterizzanti.

1.12 - BIBLIOGRAFIA

- Bibby, C.J., Burgess, N.D. e Hill, D. (1992), Bird census techniques, Academic Press, London;
- Brooks, S.J. (1993), Guidelines for invertebrate site surveys., in British Wildlife, 4, pp. 283-286;
- CE Q (Council of Environmental Quality, USA) (1997), Considering cumulative effects, Washington, Ufficio Esecutivo del Presidente. Disponibile sul sito <http://ceq.doe.gov/nepa/nepanet.htm>;
- Clarke, K.R. (1993), Non-parametric multivariate analyses of changes in community structure., in Australian Journal of Ecology, 18, pp. 117-143.
- Glasson, J., Therivel, R. e Chadwick, A. (1999, 2a edizione), Introduction to environmental impact assessment, UCL Press, Londra.
- Green, R.H. (1979), Sampling design and statistical methods for environmental biologists, Wiley Interscience, New York.
- Hegmann, G., Cocklin, C., Creasey, R., Dupuis, S., Kennedy, A., Kingsley, L., Ross, W., Spaling, H. e Stalker, D. (1999), Cumulative effects assessment practitioners guide, Hull, Quebec, Ministero dei lavori pubblici e Servizi governativi. Disponibile anche sul sito www.ceaa.gc.ca/publications_e/cumul/guide_e.htm.
- Hockin, D., Ounstead, M., Gorman, M., Hill, D., Keller, V. e Barker, M.A. (1992), Examination of the effects of disturbance on birds with reference to its importance in ecological assessments., in Journal of Environmental Management, 36, pp. 253- 286.
- Hyder Consulting (1999), Guidelines for the assessment of direct and cumulative impacts as well as impact interactions, Commissione europea, Bruxelles. Disponibile anche sul sito <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/eia-support.htm>.
- Kent, M. e Coker, P. (1992), Vegetation description and analysis: a practical approach, Belhaven Press, Londra.
- Morris, P. e Therivel, R. (1995), Methods of environmental impact assessment, UCL Press Ltd, Londra.
 - **Siti web sull'orientamento metodologico ambientale:**
 1. <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm>
 2. <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/home.htm>
 3. <http://ceq.eh.doe.gov/nepa/nepanet.htm>
 4. <http://chm.environment.gov.au/general.publications.htm>